



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

Notiziario di informazione e di vita associativa

n. 2 del 14 aprile 2020



**Notiziario dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana
realizzato dalla Presidenza Nazionale
Piazza Celimontana, n. 52 - 00184 Roma
a cura del Brig.Gen. me (ris.) Mario Stefano Peragallo**

L'emergenza Coronavirus

Alla fine di dicembre 2019 è comparsa in Cina, per poi diffondersi al resto della popolazione mondiale, una malattia epidemica causata da un nuovo Coronavirus, cui è stato dato il nome di "Sindrome respiratoria acuta grave da Coronavirus 2" (SARS-CoV-2).

Il nuovo Coronavirus è molto simile di quello che ha provocato la SARS (SARS-CoV), il che spiega la denominazione scelta di SARS-CoV-2. Nel febbraio scorso l'OMS ha denominato la malattia respiratoria causata dal nuovo coronavirus come COVID-19 (acronimo dei termini CORona VIRus Disease e dell'anno d'identificazione, 2019).

I Coronavirus (CoV) costituiscono una numerosa famiglia di virus che possono causare malattie respiratorie da lievi a moderate, dal comune raffreddore a sindromi anche gravi, come la MERS (Middle East Respiratory Syndrome) e la SARS (Severe Acute Respiratory Syndrome).

I Coronavirus sono comunemente isolabili in molte specie animali (ad esempio nei cammelli e nei pipistrelli), ma in alcuni casi, anche se raramente, possono evolvere e infettare l'uomo e quindi diffondersi nella popolazione umana. Il nuovo virus è un nuovo ceppo di Coronavirus mai precedentemente identificato nell'uomo; in particolare il nuovo Coronavirus denominato SARS-CoV-2 non è mai stato identificato prima di essere segnalato a Wuhan, in Cina nel dicembre 2019.

Il nuovo Coronavirus si diffonde principalmente attraverso il contatto con le goccioline di saliva emesse dalle persone infette, ad esempio tossendo e starnutando; con i contatti diretti interpersonali; toccando bocca, naso o occhi con le mani contaminate.

Secondo i dati attualmente disponibili, le persone sintomatiche sono la causa più frequente di diffusione del virus. Il periodo di incubazione varia tra 2 e 12 giorni; 14 giorni rappresentano il limite massimo dell'incubazione e per questo motivo delimitano la durata del periodo di contumacia.

È possibile ridurre il rischio di infezione proteggendo se stessi e gli altri e seguendo le comuni norme di igiene, in particolare l'accurata igiene delle mani; in caso di contagio è necessario attuare le misure di isolamento e di quarantena, seguendo le indicazioni delle autorità sanitarie.

La trasmissione del virus SARS-CoV-2, avviene nella maggior parte dei casi attraverso le goccioline di saliva (*droplets*) di diametro $\geq 5 \mu\text{m}$ generate dal tratto respiratorio di un soggetto infetto soprattutto con la tosse o gli starnuti ed espulse a distanze brevi (<1 metro). Tali goccioline non rimangono sospese nell'aria, ma si possono depositare sulle mucose nasali od orali o sulle congiuntive di un soggetto suscettibile, soprattutto quando intercorrano stretti contatti interpersonali. Di conseguenza, le persone sane, nella comune vita di relazione, devono indossare la mascherina solamente in particolari situazioni: quando assistono una persona con sospetta infezione COVID-2019, oppure se tossiscono o starnutiscono.

Le indicazioni di cui sopra sono state emanate dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Ministero della Salute e sono in linea con le analoghe indicazioni approvate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dall'*European Centre for Disease Prevention and Control*, dai *Centers for Disease Control and Prevention* degli Stati Uniti, e coincidono con le indicazioni delle Istituzioni responsabili della salute di Francia, Regno Unito e Germania.

Recentemente, tuttavia, la Regione Lombardia ha emesso un'ordinanza (n. 521 del 4 aprile 2020) secondo la quale (art. 1.1) «*Ogniqualevolta ci si rechi fuori dall'abitazione, vanno adottate tutte le misure precauzionali consentite e adeguate a proteggere sé stesso e gli altri dal contagio, utilizzando la mascherina o, in subordine, qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca, ...*». Senza entrare nel merito di tale disposizione, non si può non notare come tale provvedimento sia difforme da quelli sopra citati.

Va sempre comunque ricordato che le mascherine sono efficaci solo se utilizzate in combinazione con il frequente lavaggio delle mani con acqua e sapone o la loro disinfezione con disinfettanti a base di alcool etilico.

Se si usa una mascherina è necessario sapere come indossarla e rimuoverla correttamente: prima dell'uso, le mani vanno lavate o disinfettate come sopra indicato; la mascherina deve coprire bocca e naso e deve rimanere sempre aderente alla cute del viso; una volta indossata, la mascherina non deve essere toccata e, se ciò accade, le mani devono essere nuovamente lavate o disinfettate; la mascherina va rimossa e sostituita quando si è inumidita e non va riutilizzata; la mascherina va rimossa senza toccare la parte anteriore, va smaltita come rifiuto infetto e, dopo la rimozione, le mani devono essere lavate o disinfettate.

L'uso di guanti di gomma nella comune vita di relazione non è indicato; lavare regolarmente le mani costituisce una protezione migliore rispetto all'uso di guanti.

L'11 marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), dopo aver valutato i livelli di gravità e diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2, ha dichiarato che il focolaio di COVID-19 registrato in questi mesi può essere considerato una pandemia ma che, nonostante questa definizione, il fenomeno può essere ancora controllato.

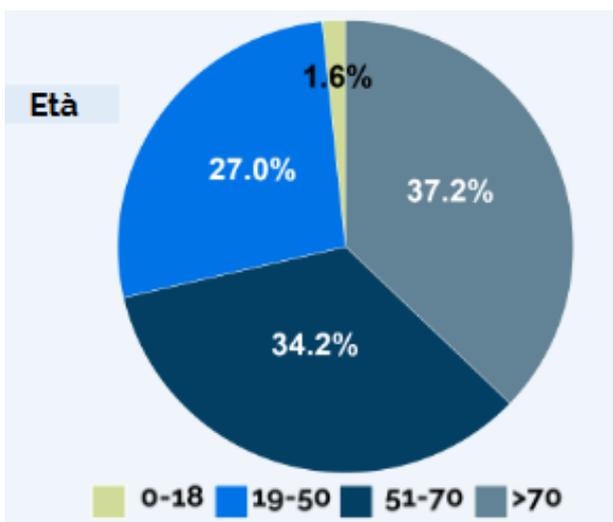
Alla data del 14 aprile, in base ai dati pubblicati dall'*European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC)* nel sito dedicato alla pandemia da nuovo coronavirus, sono stati notificati nel mondo complessivamente 1.873.265 casi confermati in laboratorio di COVID-19, di cui 118.854 letali.

In Europa, nei Paesi UE ed in UK (Unione europea e Regno Unito), sono stati registrati 803.175 casi confermati, di cui 77.786 letali. Tutti i Paesi UE/SEE sono interessati.

La situazione in Italia

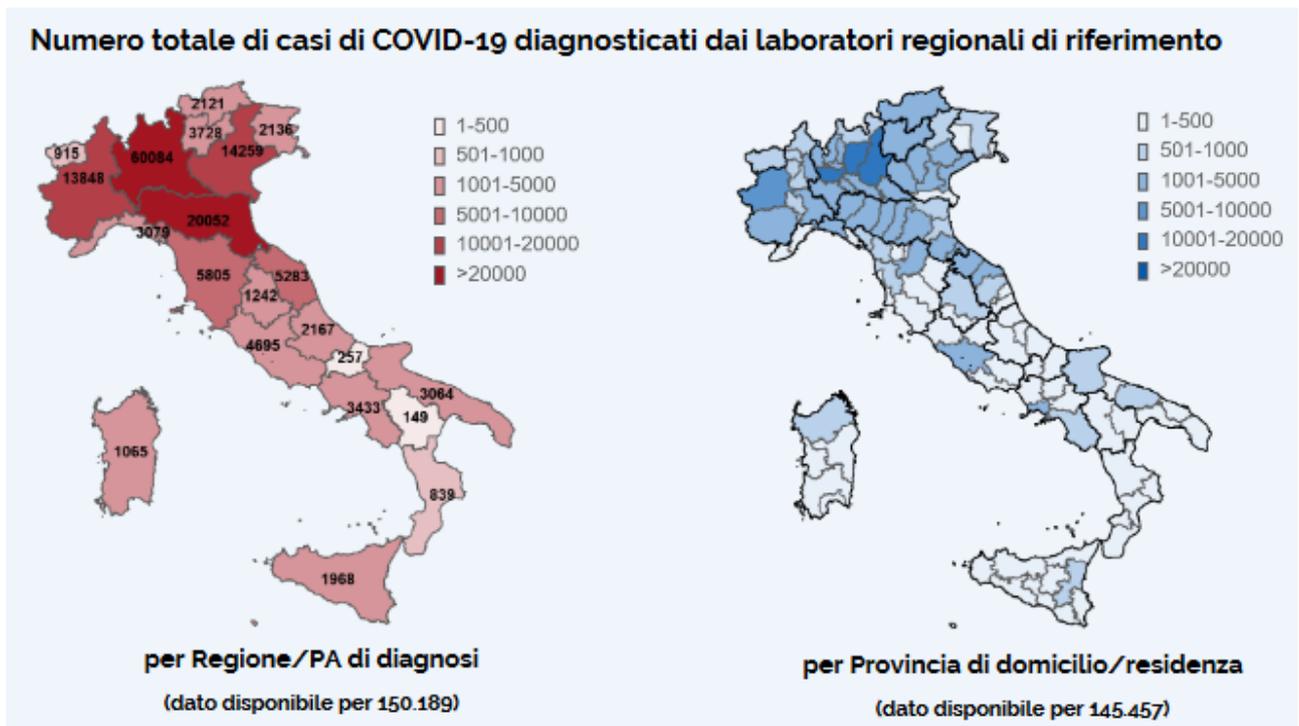
Secondo i dati raccolti dall'Istituto Superiore di Sanità, alla data del 14 aprile 2020 i casi di COVID-19 in Italia ammontano a 150.189, di cui 16.050 in operatori sanitari. I deceduti sono in totale 18.641.

La malattia è leggermente prevalente nel sesso maschile rispetto a quello femminile. L'età mediana dei casi è di 62 anni: circa 2/3 dei casi di malattia infatti è insorta in soggetti con >50 anni. Circa 3/4 dei casi letali si verifica infine nei soggetti con 70 anni d'età (figure seguenti).



| Fascia d'età (anni) | Deceduti [n (%)] | Letalità (%) |
|---------------------|------------------|--------------|
| 0-9 | 1 (0%) | 0.1% |
| 10-19 | 0 (0%) | 0% |
| 20-29 | 7 (0%) | 0.1% |
| 30-39 | 39 (0.2%) | 0.4% |
| 40-49 | 170 (0.9%) | 0.9% |
| 50-59 | 712 (3.8%) | 2.5% |
| 60-69 | 2142 (11.5%) | 9.3% |
| 70-79 | 5874 (31.5%) | 23.8% |
| 80-89 | 7534 (40.4%) | 30.5% |
| >=90 | 2161 (11.6%) | 25% |
| Non noto | 1 (0%) | 0.7% |
| Totale | 18641 (100%) | 12.4% |

La maggior parte dei casi interessa il Centro-Nord del Paese ed oltre la metà dei casi sono concentrati nelle tre regioni della Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto (Figura).



L'emergenza Coronavirus e la Sanità Militare

Fin dall'inizio dell'epidemia, le Forze Armate hanno fornito il loro contributo alle altre Istituzioni nella lotta alla diffusione del nuovo Coronavirus SARS-CoV-2. Ricordiamo che lo scorso mese di gennaio l'Esercito ha messo a disposizione il Centro Sportivo Olimpico presso la città militare della Cecchignola per la sorveglianza sanitaria ed il successivo periodo di quarantena di un folto gruppo di nostri connazionali, rimpatriati dalla Cina e dal Giappone con aerei dell'Aeronautica Militare, su cui erano presenti team sanitari dell'Esercito, della Marina e del Ministero della Salute.

L'impegno è poi continuato con il supporto di medici ed infermieri dell'Esercito e delle altre Forze Armate alle strutture ospedaliere di Lodi, Bergamo e Alzano Lombardo (BG). Complessivamente sono circa 120 i medici e gli infermieri militari impegnati, la cui opera si svolge sotto il coordinamento del Colonnello medico Michele Tirico.



Il Col. me Tirico insieme al Ten.Col. me (ris.) Carmine Villani, radiologo dell'ospedale di Lodi.

Allo sforzo della Difesa a favore dell'emergenza Coronavirus partecipano anche le strutture del Centro Ospedaliero Militare di Milano e del Policlinico Militare di Roma, presso il quale è in avanzata fase di allestimento una nuova struttura di 120 posti letto, dei quali 30 destinati a terapia intensiva. Sono infine disponibili presso l'aeroporto militare di Cervia due elicotteri dell'Aeronautica Militare in assetto di biocontenimento, dotati di team sanitari specificamente addestrati. Altri due elicotteri configurati per il biocontenimento sono schierati a Viterbo e Catania.

Successivamente sono stati allestiti due ospedali militari da campo a supporto delle strutture sanitarie locali, uno a Piacenza e l'altro a Crema. Il primo è attrezzato per il ricovero di 40 pazienti, aumentabili fino a 60, di cui tre in terapia intensiva: in tale ospedale da campo sono impiegati 40 tra medici ed infermieri dell'esercito.



L'ospedale militare da campo dell'Esercito allestito all'interno del Polo di Manutenzione pesante di Piacenza

L'ospedale da campo dell'esercito allestito a Crema, davanti all'ospedale cittadino, ha 32 posti letto, di cui tre in terapia intensiva. In esso presta servizio un gruppo di 50 operatori sanitari provenienti dalla Repubblica di Cuba.

Nel complesso, la Difesa ha impegnato 4.800 militari ed ha messo a disposizione 321 mezzi, 5 ambulanze, 5 elicotteri, 3 aerei da trasporto. Sono oltre 6800 i posti letto, con circa 2250 stanze eventualmente disponibili, per l'osservazione dei pazienti che non necessitino di cure di terapia intensiva, attivabili su richiesta delle Autorità competenti.

Inoltre, per fronteggiare la situazione emergenziale e, accanto a quello che la Difesa sta già facendo, saranno potenziati con misure straordinarie i servizi sanitari delle Forze Armate con l'assunzione straordinaria di 120 medici e 200 infermieri militari, mediante arruolamento temporaneo ed eccezionale della durata di un anno. È stato inoltre disposto il richiamo in servizio di un'aliquota di ufficiali medici in posizione di ARQ.

Anche lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze contribuisce all'emergenza producendo gel disinfettante, divenuto praticamente introvabile sul mercato, raggiungendo una produzione di 2.000 litri al giorno. Ha inoltre ottenuto, il 7 aprile 2020, l'autorizzazione del Ministero della Salute a produrre farmaco a base di idrossiclorochina, altresì ad importare le materie prime, altresì ad acquistarlo già confezionato, seppur non autorizzato, per il successivo utilizzo sul territorio nazionale secondo le direttive Aifa.

La Difesa, nell'ambito del supporto fornito per l'emergenza Coronavirus, sta contribuendo anche alla produzione di dispositivi per le esigenze dei reparti di terapia intensiva e sub-intensiva a livello nazionale. Sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, un'aliquota di 25 unità di personale dell'Agenzia Industrie Difesa è stata messa a disposizione dell'azienda italiana leader del settore (*Siare Engineering* di Valsamoggia in provincia di Bologna), per un periodo di circa 4 mesi, allo scopo di potenziarne la capacità produttive.

Da segnalare infine l'allestimento dell'ospedale da campo dell'ANA, impiantato nell'area della Fiera di Bergamo. È una struttura che, quando sarà completata per i primi di aprile, disporrà di 140 posti letto, aumentabili a 200, di cui il 20% di terapia intensiva, il 30% sub-intensiva ed il rimanente 50% per i pazienti in fase di stabilizzazione. In questo ospedale è previsto l'impiego di una squadra di *Emergency* specializzata in cure intensive e di una trentina tra medici ed infermieri militari della Federazione Russa.

Un importante aiuto è giunto anche dagli Stati Uniti d'America con l'arrivo di un ospedale da campo da 60 letti, di cui 8 in terapia intensiva, messo a disposizione dalla *Samaritan's Purse*, un'organizzazione umanitaria cristiana evangelica che opera in oltre 100 nazioni in tutto il mondo e subito impiantato nell'area dell'ospedale di Cremona. L'Aeronautica militare italiana ha messo a disposizione mezzi e personale per assistere e trasportare i volontari statunitensi.

Sezione Provinciale di Torino e Sezioni di Villafranca d'Asti, di Verrua Savoia e del Canavese.

A seguito dell'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione della pandemia da SARS-CoV-2, la Sezione di Villafranca d'Asti, presieduta dal Cap. Comm. CRI Dr Fabio Fabbriatore, si è subito attivata, avvalendosi di cinque dei suoi soci, con una serie di iniziative a favore della popolazione. In particolare, è stato fornito un supporto sanitario odontoiatrico agli Asili Notturni di Torino; è stata assicurata la fornitura di generi alimentari e di abiti a favore delle persone in difficoltà presso gli Asili Notturni di Torino (dal 1° gennaio a oggi sono stati consegnati 150 kg viveri e 70 kg indumenti); è in corso di attuazione la fornitura di mascherine protettive agli Asili Notturni e al Comitato CRI di Gassino Torinese.

Analogamente, anche la Sezione di Verrua Savoia si è subito attivata, provvedendo con i propri soci, nell'ambito del Comune di Verrua Savoia, al recapito di dispositivi di protezione individuale oculari e facciali.

Si è inoltre anche provveduto al rifornimento di derrate alimentari e di medicinali a favore di cittadini anziani ed al supporto della popolazione di Verrua Savoia per le comuni attività quotidiane rese difficoltose dalle restrizioni di spostamento imposte a causa della diffusione della malattia COVID-19. Nel Comune di Ciriè si è provveduto al recapito di presidi sanitari e di effetti personali a favore di alcune persone degenti in ospedale e, nel Comune di Marcorenco, alla distribuzione di dispositivi di protezione individuale oculari alla locale RSA.

In totale, la Sezione di Verrua Savoia ha attivato 10 soci, di cui 3 sono stati richiamati in servizio attivo: il cap. Bolzan Walter è in servizio sul traghetto GNV Splendid trasformato in nave ospedale, attraccata nel porto di Genova, il milite Bet William in servizio presso l'infermeria dell'aeroporto di Caselle Torinese e l'alp. Stevanin Claudio direttamente dal Comune di Marcorenco.

Infine, la Sezione del Canavese, presieduta da 1° cap. com. CRI Defendente Madonna, oltre a svolgere servizio di segreteria per lo svolgimento di pratiche burocratiche a favore della popolazione locale, ha iniziato a cooperare nel servizio medico degli ambulatori SERMIG e MISERICORDES di Torino.

Delegazione Regionale Sicilia e Sezione Provinciale di Palermo al TGR Sicilia

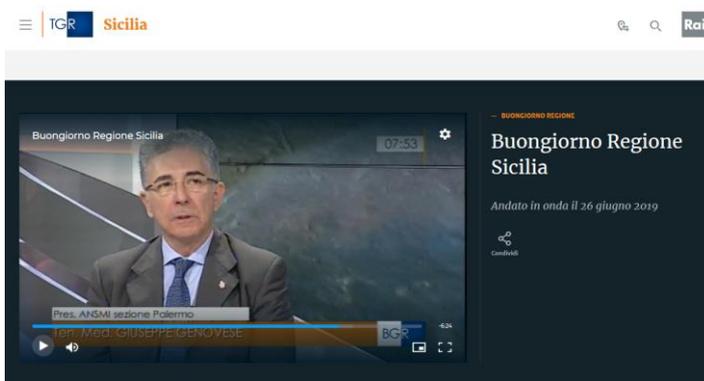
Nell'edizione delle ore 07.30 di mercoledì 26 giugno 2019 del TGR Sicilia è andata in onda una breve intervista al Delegato Regionale A.N.S.M.I. della Sicilia Brig. Generale medico Carlo Cerrocchi, al Presidente della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Palermo Tenente medico Giuseppe Genovese ed all'Avvocato Donatella Sanzo, socia della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Palermo.

Nel corso dell'intervista, il Brig. Generale Cerrocchi ha illustrato il ruolo e l'attività della Sanità militare sia presso i Corpi in Patria che presso i contingenti impiegati nelle missioni di pace

all'estero, evidenziando le differenze tra l'attività degli ufficiali medici prima della sospensione della leva obbligatoria e la situazione attuale. Il Brig. Generale Cerrocchi ha poi accennato alla possibilità d'impiego dei medici militari nella posizione di ausiliaria presso gli ospedali civili, specificando che le disposizioni normative vigenti prevedono espressamente che i medici militari in ausiliaria possano essere richiamati in servizio per essere impiegati nelle strutture sanitarie sia civili che militari in situazioni di particolare necessità, come ad esempio in caso di carenza di personale medico.



Il Tenente medico Giuseppe Genovese ha poi brevemente delineato l'organizzazione territoriale e le finalità dell'A.N.S.M.I., sottolineando che, pur essendo l'Associazione costituita prevalentemente

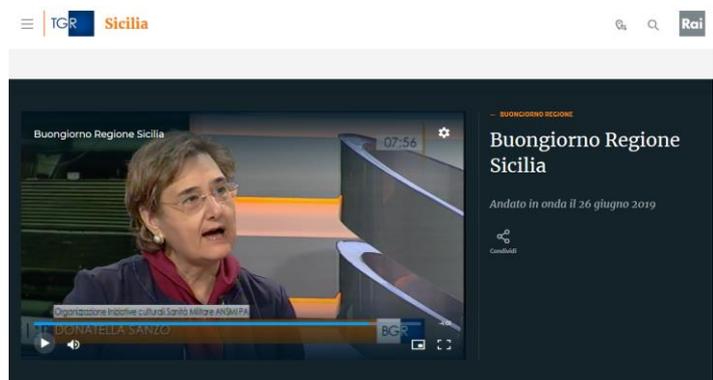


da personale già appartenente ai Corpi sanitari delle Forze Armate, il Consiglio Nazionale ha deliberato la possibilità di adesione all'A.N.S.M.I. anche da parte di civili, siano essi medici o meno, e più in generale di tutti coloro che, pur non avendo mai fatto parte della Sanità militare, ne condividano gli ideali ed i valori.

In merito all'attività della Sezione A.N.S.M.I. di Palermo, il Dottor Genovese ha quindi accennato ad un progetto in fase

di studio circa l'organizzazione di un corso BLS-D per la formazione di soccorritori.

L'Avvocato Sanzo, socio della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Palermo, ha infine illustrato il proprio ruolo nell'ambito delle Sezioni, che consiste nell'organizzazione di eventi culturali. A questo proposito ha accennato ad un'iniziativa allo studio circa l'organizzazione di un evento formativo sulla responsabilità medica.



Delegazione Regionale Sicilia

Convegno dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani.

Il 6 giugno 2019 si è tenuta a Palermo, nel locale Seminario Arcivescovile, un evento culturale organizzato dalla Associazione dei Medici Cattolici Italiani, incentrato sui contenuti del libro recentemente pubblicato dal titolo "La guerra è della morte" del medico scrittore Nuccio Pepe. L'opera è un romanzo che racconta la Grande Guerra vissuta attraverso le esperienze e gli stati d'animo di un gruppo di soldati siciliani, fortemente legati alla loro terra d'origine che, da un giorno all'altro, vengono mandati al fronte per combattere una guerra di cui non sanno quasi nulla.

All'evento ha partecipato il Delegato Regionale A.N.S.M.I. per la Sicilia, Brig. Generale medico Carlo Cerrocchi (nella foto in basso), cui era stato affidato il compito di portare la propria

testimonianza di medico militare relativa alla guerra e di illustrare la struttura ed i compiti della Sanità Militare, per lo più sconosciuti alla quasi totalità dei convenuti.

Il Brig. Generale Cerrocchi ha pertanto esposto quanto la Sanità dell'Esercito ha fatto, sta facendo e probabilmente farà nel prossimo futuro per assolvere ai compiti ad essa affidati dalla



Nazione, con particolare riguardo alle missioni di pace all'estero. Nel corso della relazione è stato pertanto illustrato l'operato del Corpo Sanitario nei principali teatri in cui l'Esercito è stato chiamato ad operare e le particolari problematiche di indole sanitaria che si sono dovute affrontare e risolvere, a cominciare dalla Missione multinazionale in Libano negli anni 1982-84, fino ad arrivare alle missioni internazionali attualmente in corso. L'uditorio ha seguito con viva attenzione la relazione, al termine

della quale sono state fatte numerose domande, dimostrando interesse e condivisione degli obiettivi che si prefigge la Sanità militare.

Sezione Provinciale di Messina

Prestigioso riconoscimento per il Dottor Angelo Petrunaro

Al Dr. Angelo PETRUNARO, Grande Ufficiale, Presidente della Sezione Provinciale di Messina dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana, è stata recentemente conferita dal Comitato della Repubblica Federale Tedesca, Sezione CEAC (Confederazione Europea Anziani Combattenti), la "Croce d'Europa" con la seguente motivazione:

"Con stima e gratitudine, al merito, per essersi reso disponibile, nel corso degli anni, all'opera di riconciliazione tra i combattenti avversari di allora e alla promozione dell'amicizia tra le giovani generazioni".

Il dott. PETRUNARO, Ufficiale superiore medico, vanta numerosi attestati di benemeranza con relative decorazioni, tra cui merita di essere ricordato l'"Encomio Solenne" ricevuto sul campo, nel



ruolo di Responsabile del Nucleo Sanitario del Contingente Militare Italiano, al termine della United Nations Mission in Etiopia and Eritrea (UNMEE), da parte dell'allora Comandante del COI Difesa (Comando Operativo di vertice Interforze). Nel testo dell'encomio, tra l'altro, si legge: *"Magnifica figura di Ufficiale e di Professionista straordinariamente capace e profondamente animato da fede nel servizio e nelle Istituzioni, contribuiva in modo determinante al pieno successo della Missione dell'ONU e dava lustro all'Italia e alle Forze Armate italiane nel particolare contesto internazionale".*

Il dott. PETRUNARO non era nuovo nel citato ruolo in quanto già era stato Dirigente medico nei Campi profughi polacchi e in quelli dei profughi della Ex Jugoslavia.

Ricco è il suo medagliere tra cui spiccano: la Onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Romana, la Croce con Spade e la Medaglia d'Argento con Spade del Sovrano Militare Ordine di Malta, nonché la Medaglia di bronzo al merito della Croce Rossa Italiana.

Sezione Provinciale di Bari

Inaugurazione dell'Anno sociale 2019-2020

Sabato 19 ottobre 2019, presso la Villa Romanazzi Carducci in Bari si è svolta la serata di inaugurazione dell'Anno Sociale 2019-2020 della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Bari e Provincia, a cura del suo Presidente Dottor Domenico Palladino.

Alla presenza dei numerosi soci e simpatizzanti convenuti, il Presidente ha riassunto brevemente le attività che l'Associazione Nazionale e la Sezione Provinciale di Bari hanno svolto nel precedente Anno Sociale e le iniziative di possibile attuazione. Nel corso dell'evento, il Dottor Palladino ha presentato al pubblico i nuovi soci accolti nella Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Bari.

Evento centrale della serata è stata la conferenza tenuta dal Prof. Vincenzo Lattanzio, già Direttore del SARIS (Servizio Autonomo di Radiologia ad Indirizzo Senologico) del Policlinico di Bari e dalla Dott.ssa Angela Maria Guerrieri, Dirigente medico del SARIS Policlinico, sul tema "Il tumore della mammella: lo stato dell'arte della diagnosi e della prevenzione". I due illustri Relatori, uniti nella vita e nella professione medica, hanno delineato le più recenti acquisizioni scientifiche nel campo della senologia.

Questa iniziativa è estremamente importante, se si considera che il carcinoma della mammella rappresenta la neoplasia maligna più frequente nelle donne (25% di tutti i tumori) ed è responsabile del 14% delle morti per cancro nel sesso femminile. In Italia, secondo l'ultima pubblicazione AIRTUM sui numeri del cancro (2018), il carcinoma della mammella è il tumore più frequentemente diagnosticato (considerando l'intera popolazione, donne e uomini insieme) e, con circa 52.800 nuovi casi nel 2018, rappresenta nelle donne la neoplasia più frequente in tutte le fasce d'età. Un vivo plauso pertanto alla Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Bari per il suo costante impegno culturale e divulgativo.



Ricordiamo che la Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Bari è intitolata alla M.O.V.M. Michele Ferrara (figura a lato), sottotenente medico di complemento del Regio Esercito Italiano, caduto a Bardia (Africa settentrionale) il 2 gennaio 1941. Laureatosi in Medicina nel 1933, nel 1940, partì volontario per l'Africa settentrionale, ove prestò la sua opera in primissima linea, dedicandosi con slancio, passione e sprezzo del pericolo alla cura dei feriti. Nel corso della seconda offensiva britannica del dicembre 1940 – gennaio 1941, raggiunse una località avanzata poi accerchiata dal nemico per assolvere la sua missione. Per diversi giorni, mentre divampava la battaglia, rimase costantemente esposto al più grave pericolo sulle posizioni più avanzate, rifiutando più volte l'avvicendamento. Benché ripetutamente invitato ad abbandonare la baracchetta nella quale soccorreva i feriti, cadde

mortalmente colpito nell'adempimento del suo dovere, durante l'intenso bombardamento scatenato dal nemico.

Sezione Provinciale di Roma

Porta San Paolo: 76° anniversario della difesa di Roma

La data dell'8 settembre 1943 ha assunto, per la nostra Nazione, un grande significato quale giorno dell'Armistizio e inizio di una serie di eventi, drammatici e allo stesso tempo esaltanti, che avrebbero segnato il cammino dell'Italia verso la riconquista della libertà e l'avvento della democrazia.

Così il Ministro della Difesa, **Lorenzo Guerini**, in occasione delle celebrazioni del 76° anniversario della Difesa di Roma, svolte alla presenza del Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**.

Il Capo dello Stato ha depresso una corona d'alloro alla stele commemorativa che ricorda i Caduti per la difesa di Roma, italiani e stranieri, civili e militari.

A seguire, al **Parco della Resistenza**, la deposizione di una corona d'alloro al monumento eretto in memoria degli 87.000 militari Caduti durante la **Guerra di Liberazione**.

“Ogni anno sentiamo il bisogno, non il dovere, ma il bisogno, di essere qui a Porta San Paolo per ricordare da questo luogo l'avvio della Resistenza. Qui vengono le Istituzioni, i Reduci, le Associazioni combattentistiche e d'Arma, i cittadini, perché Porta San Paolo è un luogo impresso nella memoria collettiva di tutti gli italiani” ha detto il Ministro che nel suo intervento ha rivolto il pensiero a quanti, militari e civili, *“si raccolsero intorno al Tricolore, uniti dal sacro dovere di difendere la Patria”*.

“Se oggi viviamo in un Paese libero e democratico, è grazie al loro sacrificio. Siamo qui per dire ai Caduti di Porta San Paolo che non li abbiamo dimenticati, che il loro sacrificio non è stato vano, ma soprattutto per dire che non abbiamo dimenticato il motivo per cui hanno pagato un prezzo così alto”.

Nel suo intervento, il Ministro ha richiamato l'impegno dei soldati italiani che *“continuano ad essere presidio degli irrinunciabili valori di libertà, uguaglianza, giustizia sociale e solidarietà sui quali si fonda la nostra Carta Costituzionale”*.



Militari al servizio del Paese e della comunità internazionale, che si adoperano per affermare i valori universali della libertà, per difendere i diritti dei più deboli e di chi soffre, ma anche per difendere la nostra stessa sicurezza.

“Questo vuol dire, concretamente, essere Italiani oggi; raccogliere l'eredità di chi ci ha preceduto, di chi ci ha indicato la strada e ha fecondato la nostra Costituzione e la nostra Repubblica. Dobbiamo essere fieri del nostro passato, ma mai dobbiamo smettere di costruire il nostro futuro” ha concluso.

Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, **Generale Enzo Vecciarelli**, il Sindaco di Roma, Virginia Raggi, il Prefetto di Roma, Gerarda Pantalone, l'Assessore Regionale Gianpaolo Manzella in rappresentanza del Presidente della Regione Lazio, il Vice

Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione Gen. C.A. (aus)



Antonio Li Gobbi, rappresentanti delle **Associazioni Combattentistiche e d'Arma** e numerosi cittadini.

Alla cerimonia era presente il Medagliere della Presidenza Nazionale dell'A.N.S.M.I. con alfiere il Cap. CRI Vincenzo Cosentino della Sezione Provinciale ANSMI di Roma.

Sezione Provinciale di Bari

Tributo alla memoria del Generale Filippo Minutilli

Lunedì, 28 ottobre 2019 si è tenuta a Roma, nella Villa Sciarra, la Cerimonia di intitolazione del "Largo Filippo Minutilli", Generale Garibaldino che partecipò alla spedizione dei Mille. Nato a Grumo Appula nel 1813 e cresciuto in ambienti di sentimenti e cultura liberali, legati alla Carboneria locale, Filippo Minutilli conobbe, in giovanissima età, i patrioti Michele Morelli e Giuseppe Silvati, martiri della rivolta di Nola del 1820, che furono nascosti in casa da Giovanni Scippa, Carbonaro di lunga militanza e parente di sua madre.

Fu presto avviato dal padre alla carriera militare. Frequentò in giovane età a Napoli la Scuola Militare Nunziatella e successivamente si laureò in Ingegneria, Specialità "Ponti e Strade". Divenuto Ufficiale (figura a fianco), Filippo Minutilli venne inviato a Messina, dove conobbe e sposò la figlia del suo Comandante. Ebbe tre figli e condusse una vita tranquilla fino alla Rivoluzione del 1848, quando si schierò subito dalla parte degli insorti, rivelando così il suo spirito patriottico, a lungo coltivato nel corso della sua segreta militanza nella "Giovane Italia" di Giuseppe Mazzini. Assunto il comando della guarnigione, fece arrestare il suocero, comandante della guarnigione borbonica, e fermò la repressione delle truppe della sommossa popolare. Da quel momento iniziò la fase avventurosa e rischiosa della sua vita. Oppose infatti una strenua resistenza alle truppe del Generale Filangieri, inviato dal Re Ferdinando II per riconquistare la città, che avevano sottoposto Messina a continui bombardamenti da terra e da mare. Questi feroci bombardamenti fecero guadagnare al sovrano l'infamante appellativo di "Re Bomba". Quando i Borbonici domarono infine la resistenza degli insorti, Filippo Minutilli fuggì in esilio per sfuggire alla condanna a morte, nascondendosi su di una nave inglese, sotto le finte spoglie di cameriere e lasciando a Messina la moglie ed i tre figli. Andò ramengo per diversi anni tra i porti del Mediterraneo, fino a quando, nel 1850, si stabilì a Genova, dove lo raggiunse la famiglia, e dove si affermò come Ingegnere Civile.

La sua vita era tuttavia ormai profondamente segnata dal fremito libertario. Quando Giuseppe Garibaldi nel 1860 organizzò la Spedizione dei Mille, Filippo Minutilli lasciò di nuovo la vita agiata per partecipare alla spedizione, nel corso della quale fu nominato Capo del Corpo del Genio e della



Sezione Telegrafisti. Il suo ruolo fu di fondamentale importanza per la buona riuscita dello sbarco a Marsala. Ma egli era anche un combattente e si batté alla baionetta a Calatafimi, a Palermo e a Messina. L'impresa dei Mille, in apparenza disperata, ebbe successo e l'Unità d'Italia divenne realtà.

Il Generale Filippo Minutilli, Direttore del Genio garibaldino, chiese quindi di transitare nel nuovo Esercito Italiano; la sua istanza fu accettata, ma gli fu riconosciuto solo il grado di Colonnello e fu assegnato al comando di un reggimento di fanteria di stanza a Perugia, ove poco tempo dopo, nel 1864, morì a soli 51 anni.

Con il passare del tempo il nome e la figura del Generale Minutilli scivolò lentamente nell'oblio, ma recentemente è gradualmente tornato nella memoria collettiva, prima e soprattutto nel Suo Paese di origine, Grumo Appula (BA). Nel 2018, infatti, l'attuale Presidente dell'A.N.S.M.I., Sezione di Bari, Dr. Domenico

Palladino, ha pubblicato un'approfondita biografia su Filippo Minutilli. Il Dr. Palladino ha quindi chiesto ed ottenuto dall'allora Presidente della Sezione di Bari, Prof. Enrico Curci, il Patrocinio dell'iniziativa volta ad intitolare all'eroe garibaldino Generale Filippo Minutilli una strada della Capitale. All'iniziativa ha aderito anche la Presidenza Nazionale dell'A.N.S.M.I. e, grazie a questa e ad altre iniziative, si è infine giunti alla realizzazione di questa nobile proposta, concretizzatasi nella splendida giornata del 28 ottobre.

La scelta toponomastica è stata particolarmente felice, in quanto a Filippo Minutilli è stato intitolato un Largo di Villa Sciarra, una delle splendide ville urbane di Roma con un'estensione di circa sette ettari di parco, situata sulle pendici del Gianicolo, tra i quartieri di Trastevere e Monteverde Vecchio, addossata alle Mura Gianicolensi.

Largo Filippo Minutilli costituisce uno dei due ingressi della villa, e precisamente quello posto a nord, a cui si accede da Via Calandrelli 25. Scelta toponomastica felice, dicevamo, non solo e non tanto per la bellezza del luogo, ma soprattutto perché



Villa Sciarra è indissolubilmente legata al periodo della Repubblica Romana del 1849, quando le truppe repubblicane guidate da Giuseppe Garibaldi vi si asserragliarono per la resistenza alle truppe francesi comandate dal Generale Oudinot, inviate da Napoleone III per abbattere la Repubblica Romana. In questo modo si è voluto collegare la memoria del Generale Filippo Minutilli ad un luogo fortemente permeato dei ricordi dell'epopea garibaldina.

Su invito Ufficiale da parte del Vice-Sindaco di Roma, Luca Bergamo, sono convenuti in questo splendido luogo le Associazioni che hanno fortemente voluto e perseguito questa iniziativa: in primo luogo il CROSAT (Centro Ricerche Opere Storiche Artistiche del Territorio) di Grumo Appula, il cui Presidente, Avvocato G. Antonelli, dopo l'Inno di Mameli, intonato con una tromba solista, ha dato inizio alla Cerimonia, spiegandone le origini



remote. Subito dopo, ha fatto una rapida e concisa prolusione sulla figura del Generale Filippo Minutilli il Medico-Scrittore, Dr. Domenico Palladino, che ha fortemente voluto questa iniziativa. In tale lungo percorso, il Dr. Palladino è stato pienamente appoggiato ed incoraggiato prima dalla Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Bari, allora sotto la presidenza del Prof. E. Curci, e successivamente dall'A.N.S.M.I. Nazionale, il cui attuale Presidente, Tenente Generale Medico, Dr. Francesco Tontoli, ha preso la parola nel corso della Cerimonia per confermare le motivazioni di tale sostegno, teso ad onorare il Generale Minutilli ed a riportarlo alla memoria delle nuove generazioni.



Le seguenti fotografie ritraggono alcuni momenti della cerimonia di intitolazione e, in particolare, la scoperta della lapide.

Sezione Provinciale di Roma

4 Novembre 2019 -Festa delle Forze Armate

Alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è stato celebrato il Giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, a cento anni dal decreto che volle una festività dedicata alla appena conquistata unità della Patria e a settanta anni dal riconoscimento, con legge del Parlamento, del 4 Novembre come Giornata dell'Unità Nazionale: una data in cui si riassumono i valori di una identità nazionale con le aspirazioni risorgimentali e con i grandi sacrifici compiuti dal popolo italiano nella prima guerra mondiale.

La Sezione A.N.S.M.I. di Roma ha partecipato con il proprio Labaro alla cerimonia di commemorazione che si è svolta presso l'Altare della Patria alla presenza delle più alte cariche civili e militari dello Stato.

Nel suo messaggio inviato al Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, il Capo dello Stato ha affermato che *“le gesta e l'esempio che hanno contraddistinto il comportamento di tanti militari nelle vicende che hanno accompagnato nei decenni lo sviluppo dell'Italia, ispirano ancora oggi il personale delle Forze Armate, al quale va la riconoscenza di tutto il Paese per il contributo fornito alla sicurezza della comunità nazionale e internazionale.*



Nelle aree più martoriate del nostro pianeta, i nostri militari assicurano il sostegno dell'Italia alla salvaguardia dei diritti umani e per prevenire e contrastare il terrorismo.

In un mondo attraversato da molteplici tensioni e scosso da diffusa conflittualità, lo Stato italiano oggi schiera oltre 6000 persone in 22 Paesi, a salvaguardia dei più deboli ed oppressi. A tutte loro va un particolare pensiero.

Si tratta di un impegno gravoso che risponde alle responsabilità assunte dalla Repubblica a tutela della pace nel contesto internazionale, in particolare dell'alleanza alla quale abbiamo liberamente scelto di contribuire, il Trattato dell'Atlantico del Nord, e nell'Unione Europea.

Un ruolo riconosciuto ed apprezzato, ad iniziare dai Paesi amici ai quali forniamo supporto nell'affermazione della loro indipendenza, nel consolidamento di relazioni internazionali rispettose della legalità e dei diritti di ciascuno.

I traguardi raggiunti ci consentono di guardare al futuro con fiducia, consapevoli, tuttavia, dei rischi e delle sfide portate tuttora alla pacifica convivenza.

In questo giorno in cui celebriamo l'Unità Nazionale e festeggiamo le Forze Armate, desidero trasmettere il più vivo apprezzamento del Paese per la professionalità e le qualità umane espresse dai militari e dai dipendenti civili della difesa nella loro attività. Ad essi e alle loro famiglie rivolgo l'augurio più cordiale.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica”.

Presidenza Nazionale

Protocollo d'Intesa tra A.N.S.M.I. e AVIS

Il 27 novembre 2019, nel corso di una cerimonia organizzata al Senato della Repubblica dal nostro Vice Presidente Nazionale A.M. Gen. CSA Domenico Cioffi, è stato firmato il protocollo d'intesa tra l'A.N.S.M.I. e l'AVIS alla presenza di alte cariche civili e militari. Obiettivo di questo accordo è quello di sensibilizzare in modo sempre più capillare tutti i componenti delle forze armate, attraverso attività mirate di sensibilizzazione, formazione e convegni. A tale scopo,

l'A.N.S.M.I. predisporrà “gli strumenti idonei a diffondere la cultura della sicurezza della donazione del sangue e a promuovere la scelta volontaria, periodica, anonima anche attraverso lo scambio di esperienze e la realizzazione di corsi specifici”.



«Questo protocollo d’intesa – ha sottolineato il Presidente dell’AVIS Briola – pone le basi per una sempre più proficua collaborazione tra le nostre 3.400 sedi e tutti i corpi militari, affinché il sistema trasfusionale italiano possa continuare a rispondere pienamente alle necessità di sangue del Paese e riesca a raggiungere in tempi brevi l’autosufficienza di plasma».

Molto positivi i commenti anche del nostro Presidente nazionale Tenente Generale Medico Francesco Tontoli, che ha sottoscritto l’intesa in rappresentanza dell’A.N.S.M.I.: «la difesa di una Nazione si esprime anche attraverso gesti semplici e nobili come la donazione di sangue. Per questo motivo, la nostra Associazione è onorata di poter collaborare con AVIS, che rappresenta un simbolo di solidarietà riconosciuto da tutti».

Presenti all’incontro anche il Vice Ministro della Salute, Pierpaolo Sileri, che ha sottolineato come questo sia un «accordo perfetto tra due realtà che operano per la promozione e tutela della salute», e il Direttore del Centro

Nazionale Sangue, Giancarlo Maria Liumbruno. «Ogni giorno – ha ricordato – grazie al prezioso apporto dei donatori, il servizio sanitario nazionale è in grado di curare gratuitamente circa duemila pazienti. Quello italiano è un modello di eccellenza, basato sulla gratuità di un gesto dal profondo valore etico e sociale che viene promosso anche attraverso intese come quella odierna».

La firma dell’accordo, tenutasi nella prestigiosissima Sala Koch di Palazzo Madama, ha visto la partecipazione del Senatore Antonio Barboni (moderatore dell’incontro), dei vice presidenti della commissione Igiene e Sanità del Senato, Maria Elena Cantù e Stefano Collina, della capogruppo di Forza Italia al Senato, Anna Maria Bernini, e del responsabile del Servizio emergenza sanitaria e assistenza alla popolazione della Protezione Civile, Marco Leonardi.



Da destra: Presidente Nazionale A.N.S.M.I. Ten.Gen. F. Tontoli, Senatore on. A. Barboni, Presidente Nazionale Avis dr. G. Briola nella Sala Koch del Senato della Repubblica

Sezione Provinciale di Trieste

Conferimento del Premio Pierino Addobbati

Il 29 novembre 2019, nel Salone di rappresentanza del Palazzo del Governo a Trieste, alla presenza del Dott. Valerio Valenti, Commissario del Governo nel Friuli Venezia Giulia e Prefetto di Trieste, del rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale per il FVG, degli eletti della Consulta Provinciale degli Studenti (CPS) di Trieste, di Autorità civili e militari oltre a numeroso pubblico, sono stati consegnati 6 premi ad altrettanti studenti delle scuole superiori della provincia per azioni di alto valore umanitario ed un premio per un componimento sul periodo storico riguardante i fatti del 1953 nel corso dei quali fu ucciso lo studente Pierino Addobbati, Medaglia d'Oro al Merito Civile (figura seguente).

La Presidenza Nazionale dell'A.N.S.M.I., che ha contribuito alla realizzazione della manifestazione con un contributo straordinario di 1.000 euro, era rappresentata dall'Amm. Isp. Capo prof. Vincenzo Martinez, Vice Presidente Nazionale per la Marina Militare.



Da destra: il Vicepresidente Provinciale A.N.S.M.I. di Trieste 1° Cap. farm Gregorio Papadia, il Presidente della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Trieste Ten.Col. me Giuseppe Reina, il Prefetto Valerio Valenti, due studenti della Consulta e la Prof. Marina Pugnetti, referente della CPS di Trieste.

Dopo la premiazione si è tenuta una conferenza in tema di Medicina Preventiva e promozione della salute, organizzata in collaborazione con la Consulta provinciale degli Studenti, dal titolo: "Le ludopatie": gioco d'azzardo patologico e nuove dipendenze tra i giovani", a cura della Dr.ssa Alessandra Pizzolato, psichiatra del Dipartimento delle Dipendenze ASUITS e del Dr. Marco Codarin, educatore della Cooperativa Sociale la Quercia.

Il "Premio Pierino Addobbati" è stato istituito nel 2006. Dopo 10 anni, allo scopo di coinvolgere maggiormente i giovani, su suggerimento dell'allora Commissario del Governo Prefetto Annapaola Porzio, oltre alla consueta conferenza di Medicina Preventiva, si è deciso di tenere presente le altre problematiche di particolare interesse del mondo giovanile. Così è nata l'idea di attivare stabilmente una collaborazione diretta con la Consulta Provinciale degli Studenti di Trieste. E da tale proficua collaborazione è nata il 15 novembre 2018 l'Alleanza, denominata "Carta di Trieste per i Giovani", sottoscritta dal Tenente colonnello medico Dr Giuseppe Reina Delegato Regionale A.N.S.M.I. per il Friuli Venezia Giulia, dalle Prof.sse Elena Bari e Marina Pugnetti referente della Consulta, dagli studenti Lorenzo Leghissa ed Elia Pauluzzi eletti alla Consulta e dal Commissario di Governo della Regione Friuli Venezia Giulia e Prefetto di Trieste Annapaola Porzio.

L'alleanza è finalizzata a promuovere e radicare sentimenti di pia e fraterna solidarietà umana, la difesa attiva dall'influsso nefasto del bullismo e dell'indifferenza, premiando modelli comportamentali esemplari ed encomiabili, nonché (proposto dagli studenti) il miglior tema storico sull'amor patrio del tempo di Pierino Addobbati, programmando manifestazioni culturali annesse al

Premio, in sintonia con le tematiche d'interesse dei giovani, segnalate dalla Consulta Provinciale degli Studenti di Trieste.

La collaborazione con la Consulta Provinciale degli Studenti di Trieste è stata particolarmente feconda, come testimoniato dai presidenti della Consulta per il 2018 ed il 2019, Cristiano Clari e Nicoletta Drioli (figura), i quali hanno sottolineato l'importanza della conservazione della memoria di Pierino Addobbati, dei suoi ideali e del momento storico in cui è vissuto per affrontare con maggiore consapevolezza le sfide del domani. L'iniziativa dell'Alleanza è stata molto apprezzata e pienamente confermata nel suo svolgimento nel Palazzo della Prefettura di Trieste dal nuovo Prefetto Valerio Valenti, succeduto alla dottoressa Anna Paola Porzio.

L'A.N.S.M.I. di Trieste è giustamente orgogliosa di questa iniziativa, in quanto essa è pienamente riuscita nell'intento, non sempre facile, di promuovere nelle nuove generazioni la memoria del nostro passato e di mantenere vivi i principi ed i valori fondanti della nostra Nazione. Come auspicato dagli stessi rappresentanti della Consulta Provinciale degli Studenti di Trieste, sarebbe estremamente positivo che questa iniziativa, realizzata nella realtà cittadina di Trieste, potesse in futuro estendersi anche ad altri contesti del nostro Paese, divenendo quindi un modello di dialogo tra le istituzioni e gli studenti, da cui entrambe le parti trarrebbero reciproco vantaggio.

Cogliamo l'occasione per ricordare a questo proposito che la Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Trieste nel 2006 è stata intitolata a Pierino Addobbati, giovane studente di Trieste che, animato da profonda passione e spirito patriottico, venne ucciso il 5 novembre 1953 mentre partecipava a una manifestazione in favore del ricongiungimento di Trieste all'Italia. La manifestazione fu duramente repressa dal Nucleo Mobile della polizia civile alle dirette dipendenze delle truppe di occupazione, che non esitò a sparare sulla folla, ferendo a morte Pierino Addobbati, studente quindicenne figlio di un medico esule da Zara.



Pierino Addobbati mentre viene soccorso dopo essere stato mortalmente ferito



Trieste, 4 novembre 1954: la città giuliana, tornata italiana, assiste alla parata militare nel giorno della festa delle Forze Armate

Negli scontri di quei giorni vi furono, oltre a numerosi feriti, altre cinque vittime: Francesco Paglia, universitario; Nardino Manzi, studente di 15 anni, esule da Fiume; Saverio Montano, originario di Bari; e i due marittimi Erminio Bassa (51 anni) e Antonio Zavadil (65 anni). A Pierino Addobbati ed agli altri 5 triestini uccisi negli scontri di quei giorni fu in seguito concessa la Medaglia d'Oro al Merito Civile con la seguente motivazione: «... Animato da profonda passione e spirito patriottico partecipava ad una manifestazione per il ricongiungimento di Trieste al Territorio nazionale, perdendo la vita in violenti scontri di piazza. Nobile esempio di elette virtù civiche e amor patrio, spinti all'estremo sacrificio. ...».

Soltanto un anno dopo, con la firma del Memorandum di Londra ed il ricongiungimento di Trieste all'Italia, il sogno di questi coraggiosi diveniva realtà. La fotografia a fianco ritrae la folla immensa che il 4 novembre 1954 riempì piazza dell'Unità a Trieste, mentre sulle rive si svolgeva la parata militare delle truppe italiane alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Sezione Provinciale di Firenze il "Vecchio Conventino"

Il "Vecchio Conventino" (figura seguente) si trova appena fuori le mura del rione San Frediano a Firenze, all'inizio della collina di Bellosguardo tra Porta Romana e Piazza Tasso, in via Giano della Bella.

Il complesso del Vecchio Conventino si sviluppa su due piani, più un piano interrato che ospita magazzini e locali tecnici. L'edificio si sviluppa intorno a un chiostro interno di circa 1680 mq. ed ha una superficie coperta totale di oltre 2.000 mq, di cui 1.100 circa destinati a laboratori artigiani.



I laboratori sono 30 e ad essi si affiancano un laboratorio attrezzato per la lavorazione della ceramica, 4 sale eventi di circa 70 mq. Ciascuna, un grande atrio di ingresso di circa 100 mq. ed altri spazi accessori.

Il Conventino ospita inoltre il "Caffè Letterario", ove da tempo il Consiglio della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Firenze suole riunirsi. Ne parliamo su questo notiziario il quanto la Sezione A.N.S.M.I. di Firenze ha contribuito, come leggeremo nelle righe che

seguono, a riscoprire una parte della storia del complesso architettonico.

Il Vecchio Conventino nasce nel 1896, quando fu fondato come Monastero di Santa Teresa dall'ordine di clausura delle Carmelitane Scalze. Negli oltre centodieci anni della sua vita il Conventino è stato partecipe delle vicende storiche, artistiche, sociali e culturali della città di Firenze. Nato come luogo di preghiera, nel corso del tempo la sua destinazione subì molteplici cambiamenti, a causa degli eventi storici in cui fu immerso e per le trasformazioni d'uso che lo riguardarono con significativi adeguamenti dei suoi ambienti che contribuirono a modificarne la struttura.

Ma veniamo ora a quanto più direttamente ci interessa. Un'ordinanza del 19 novembre 1917 intimava alla Comunità religiosa di abbandonare i locali entro otto giorni, offrendo in compenso un affitto annuo e l'assicurazione che il monastero sarebbe stato restituito a guerra finita. Nell'ultimo anno di guerra infatti il Conventino fu trasformato in ospedale militare di riserva, ove furono ricoverati militari feriti o malati, in particolare di tubercolosi. Di quel periodo rimane, oltre a qualche traccia dei lavori eseguiti per l'adeguamento, un frammento di lapide (nella foto a fianco) sulla quale sono riportati i nominativi dei soldati ivi deceduti. Alla fine del 1918, con la fine del conflitto, fu dismessa la destinazione militare del Conventino. La riscoperta di parte del passato del



Conventino è merito ed orgoglio della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Firenze, al quale va il plauso dei membri tutti dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare, per aver contribuito a far luce su un frammento forse marginale, ma significativo per noi tutti, della storia patria ed in particolare della storia della Sanità Militare.

5ª Giornata Epidemiologica della Difesa

Il 28 novembre 2019 si è tenuta in Roma a Tor di Quinto, presso la sede del Comando Unità Mobili e Specializzate Carabinieri Palidoro, la 5ª Giornata Epidemiologica della Difesa, sotto l'egida dell'Ispettorato Generale della Sanità Militare. Dopo l'intervento inaugurale del Sottocapo di Stato



Maggiore della Difesa, ha avuto inizio l'evento scientifico, articolato in tre sessioni.

La prima sessione (Epidemiologia e Salute) è iniziata con la trattazione dei dati raccolti dall'Associazione Italiana dei Registri Tumori e dell'andamento dell'incidenza delle neoplasie maligne in Italia. Sono quindi stati affrontati i temi relativi all'epidemiologia dei tumori nel personale militare, alla situazione attuale ed alla loro evoluzione nel corso degli ultimi anni. Sono stati quindi illustrati tre progetti di ricerca, quello sui mesoteliomi, il Progetto Signum (studio dell'impatto genotossico nelle unità militari) ed il SeBal-2 (aggiornamento dello studio

epidemiologico dei militari impiegati nei Balcani, con riferimento allo studio della mortalità e delle ospedalizzazioni per tumori). Nella seconda sessione sono stati trattati argomenti relativi allo stato di realizzazione del SISAD (sistema informativo sanitario dell'amministrazione della Difesa), la cui finalità è quella di rendere disponibile agli organi sanitari delle Forze Armate, all'Area di Vertice della Difesa ed ai Vertici sanitari, un sistema informativo Sanitario evoluto ed unitario, basato su una Banca Dati Centrale) ed al sistema di farmacovigilanza nell'ambito della Difesa. La terza sessione era dedicata alla ricerca e sono stati illustrati aspetti relativi all'immunogenicità ed agli interventi vaccinali, alla risposta anticorpale nel vaiolo, alle tecniche di innovazione per il potenziamento del soldato ed al sostegno del veterano; la sessione è quindi stata chiusa con l'illustrazione del ruolo del Dipartimento Scientifico nell'ambito delle attività di prevenzione.

Roma, Convegno di Dermatologia Militare

Il 2 dicembre si è svolto a Roma, presso il Policlinico Militare, il XVI Congresso di dermatologia militare. Il tradizionale incontro scientifico sulla dermatologia militare, giunto ormai alla sua sedicesima edizione, è stato come sempre un fruttuoso momento di confronto tra dermatologi militari e non su tematiche di comune interesse.

Nell'edizione di quest'anno si sono voluti privilegiare alcuni argomenti di confronto delle esperienze in ambito militare e civile, in Patria e all'estero, come i percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali per i tumori cutanei, le



Convegno

**XVI CONVEGNO di
DERMATOLOGIA MILITARE**
attualità e prospettive

Lunedì 2 dicembre 2019

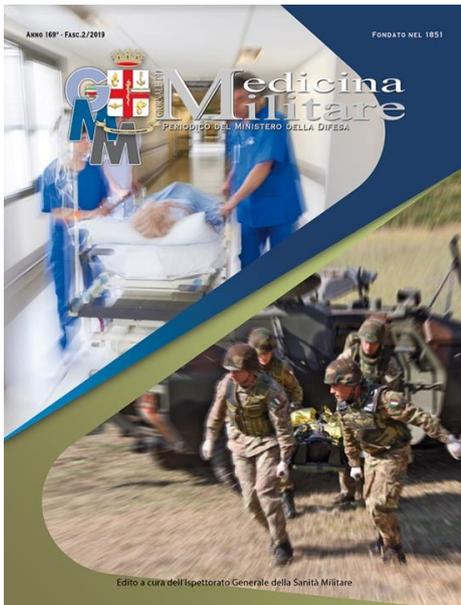
POLICLINICO MILITARE DI ROMA "CELIO"
Piazza Celimontana, 50 Roma - Aula Lisai

linee guida su patologie tricologiche come l'alopecia areata (che può avere associazione con patologie autoimmunitarie sistemiche), le patologie "cutanee" rare (talora inabilitanti), le patologie cutanee frequenti come il piede d'atleta e le onicomicosi (con particolare riferimento al ruolo imprescindibile che ha il Podologo nella cura di tale patologia) e le patologie dermatologiche correlate allo sport (con particolare riferimento a quelle che possono "bloccare" la *performance* degli atleti, specialmente se si tratta di atleti "Veterani" e paralimpici), la gestione del rischio clinico (argomento di interesse trasversale), ma anche la "rete sanitaria" con i Medici di Famiglia, l'approccio multidisciplinare alle patologie cutanee, specialmente in "patologie di confine" tra varie specialità, come ad esempio le patologie del distretto testa-collo. È stata infine trattata la gestione del rischio clinico in dermatovenerologia e nella vulnoterapia, con un aggiornamento sull'esperienza del Policlinico Militare.

Novità editoriali

Giornale di Medicina Militare

Dal sommario dell'ultimo numero uscito (n. 2 – 2019) segnaliamo, dopo un editoriale di F. Ruggero ed un articolo sulla FNOMCeO a cura della Redazione del Giornale, un lavoro scientifico dell'Osservatorio Epidemiologico della Difesa: *I tumori "rari" nel personale militare*, di R. Vento, A. Rocchetti e M. Lastilla.



Nella sezione dedicata agli studi originali troviamo: *Analisi del danno biologico indotto dal monossido di carbonio attraverso la misurazione durante l'effettuazione di immersioni subacquee svolte con la tecnica della saturazione*, di G. Degani, G. Lombardi e G. Ruffino; *Metodiche di studio dell'assetto psicologico ed efficienza operativa del personale. Uno studio pilota*, di S. Cesi; *Studio pilota. Assetto psicologico ed efficienza operativa*, di S. Poccia; *Il ruolo attuale dell'ossigenoterapia iperbarica nel trattamento del glaucoma ad angolo aperto*, di G. Necciari, E. Carpenito, D. Veri, V. Depaulis, G. Degani e G. Ruffino.

Nella rubrica degli argomenti di medicina Legale: *I rapporti tra la Sanità militare e la Sanità civile*, di G. De Lorenzo.

Nella sezione dedicata alle pagine della storia: *Spunti dal "Giornale di Medicina Militare" di Cento anni fa: "Sui*

danni prodotti dall'immobilità prolungata nella cura delle affezioni ossee ed articolari". Il numero della rivista si chiude infine con la consueta rassegna stampa.

La mobilitazione femminile nella Grande Guerra, volume II. Le crocerossine e le dottoresse.

Interessantissimo volume, edito nel settembre 2019, con un interessante contributo di Elena Branca, Socia della Sezione A.N.S.M.I. di Verrua Savoia, dal titolo "**L'opera delle dottoresse al fronte: Maria Predari e l'arruolamento femminile**".

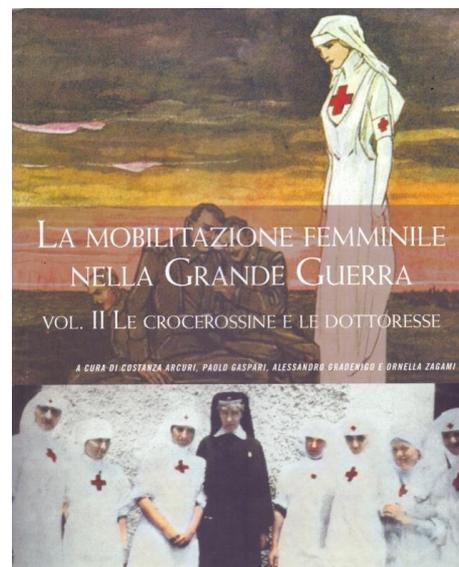
Nella Grande Guerra le donne svolsero i ruoli più disparati, non solo nel campo sanitario, ma che si rivelarono tutti decisivi e di fondamentale importanza per la vittoria della nazione italiana in quella che era universalmente considerata l'ultima delle guerre per l'unità nazionale.

Il ruolo delle infermiere volontarie e delle dottoresse della Croce Rossa fu sicuramente il momento più visibile ed importante del protagonismo femminile nella Grande Guerra e la loro abnegazione, non disgiunta da veri episodi di eroismo, valsero loro il conferimento di 54 medaglie d'argento, 190 di bronzo e di una trentina di croci al merito. La presenza ed il lavoro svolto dalle donne nelle attività assistenziali contribuì inoltre non poco all'inserimento delle donne nel mondo del lavoro e nella vita della Nazione.

Ma questo ingresso delle donne nelle Istituzioni ancor oggi è in genere descritto solo marginalmente nei manuali scolastici e solo da pochi anni è stato pienamente riportato alla luce.

All'interno del libro anche il saggio della socia Elena Branca, che ha illustrato la partecipazione delle dottoresse in medicina e farmacia, arruolate dalla CRI come Ufficiali, con uniforme grigioverde, stellette e stipendio e in parte transitate alla Sanità Militare quando in servizio in zona di guerra. Il capitolo è dedicato in particolare alla Dottoressa Maria Predari, che prestò servizio presso gli Alpini in qualità di Ufficiale Medico e ricevette in dono il "cappello" che portò con orgoglio.

Questa parte del libro è stata illustrata durante la partecipazione della socia Elena Branca, cultrice di storia della Croce Rossa, ad una importante giornata di studio, tenutasi il 26 settembre 2019 presso il Museo civico del Risorgimento a Bologna, durante la quale sono stati presentati entrambi i volumi editi dalla Franco Gaspari sulla Mobilitazione Femminile nella Grande Guerra.



Le infermiere volontarie e la Grande Guerra

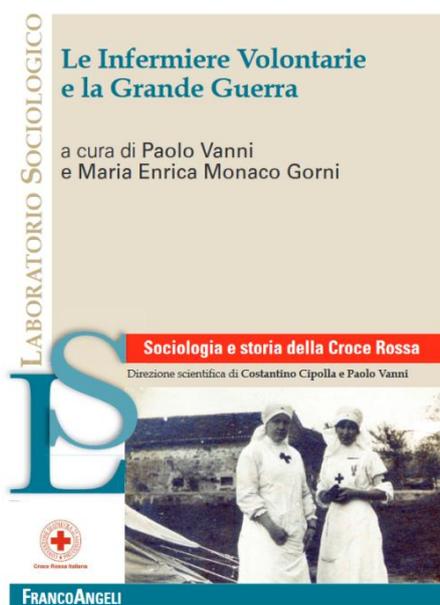
Sabato 9 novembre 2019, presso l'Aula Magna del Comitato di Firenze della Croce Rossa Italiana in Lungarno Soderini n°11 a Firenze, è avvenuta la presentazione postuma del volume "Le

Infermiere Volontarie e la Grande Guerra", ultima opera del Professor Paolo Vanni, scomparso il 29 ottobre 2019. All'evento, preceduto dal Concerto della Banda del Corpo Militare CRI, era prevista la partecipazione di Francesco CAPONI Presidente del Comitato Regionale CRI Toscana, di Cristina GIACHI Vice Sindaco del Comune di Firenze, di Luigi DEI Rettore Università di Firenze, di Luca BRACCO Responsabile Nazionale programmi Storia CRI, della Sorella Emilia Bruna SCARCELLA Ispettrice Nazionale II.VV., Roma, di Amedeo di SAVOIA, di Eugenio GIANI Presidente del Consiglio Regionale della Toscana.

La moderazione era affidata a Giuseppe PARLATO, Ordinario di Storia Contemporanea e Presidente Comitato Scientifico della Croce Rossa. Sono intervenuti Donatella LIPPI professore di Storia della Medicina dell'Università di Firenze, Costantino CIPOLLA già Ordinario di Sociologia generale presso l'Università di Bologna, Fabio BERTINI già Professore di Storia Contemporanea presso l'Università di Firenze,

Giovanni CIPRIANI Professore di Storia Moderna presso Università di Firenze e Silvana Casale Fondo Aosta, della Sezione bibliografica e museale della Biblioteca Nazionale di Napoli.

L'opera, edita a cura di Paolo Vanni e di Maria Enrica Monaco Gorni costituisce un insieme di saggi di vari autori e, basandosi su una copiosa ed importante documentazione in buona parte



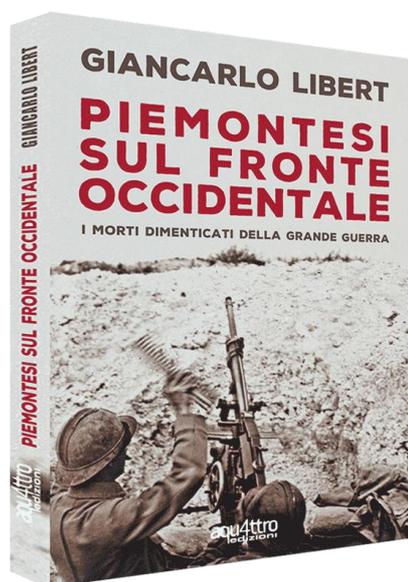
inedita, illustra compiutamente l'attività delle Infermiere Volontarie durante la Grande Guerra. Importanti contributi sono svolti da Barbara Baccarini, Stefania Bartoloni, Francesco Caponi, Silvana Casale, Alessandra Fiumi, Edoardo Greppi, Paola Lasagna, Silvia Lorenzini, Sonia Magnani, Eugenia Ocello, Raimonda Ottaviani, Guido Raminzoni, Emilia Bruna Scarcella, Duccio Vanni, Lelia Zangrossi Crosa. Di particolare interesse sono i capitoli sull'Ospedale del Quirinale, sulla nascita e l'evoluzione delle scuole infermiere, sulle infermiere volontarie nella zona di guerra, nonché la diaristica delle infermiere della Croce Rossa

Fiorentino di nascita, Docente di Chimica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze, il Professor Paolo Vanni è stato referente nazionale CRI per la storia della Croce Rossa, Direttore dell'Ufficio storico CRI della Regione Toscana e medaglia d'argento al merito della Croce Rossa Italiana. Per aver riscoperto in Italia la figura di H. Dunant, fondatore della Croce Rossa Internazionale, nel 2002 ha ricevuto l'apprezzamento personale del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il Prof. Paolo Vanni aveva al suo attivo circa 400 pubblicazioni, di cui circa la metà inerenti argomenti di storia della medicina.



Piemontesi sul fronte occidentale. I morti dimenticati della Grande Guerra.

Il volume di 160 pagine, arricchito da oltre 150 fotografie in bianco e nero e a colori, raccoglie circa le biografie di piemontesi caduti in Francia durante la Prima Guerra Mondiale e porta alla luce una storia quasi sconosciuta del conflitto: il contributo che diedero migliaia di italiani sul Fronte Occidentale.



Sin dal novembre del 1914, ancor prima dell'ingresso dell'Italia sullo scenario bellico, a fianco dell'Intesa era stato costituito un reggimento di volontari italiani nei centri di Montélimar e Nîmes, agli ordini del Tenente Colonnello Peppino Garibaldi, nipote di Giuseppe. Era il "Reggimento Garibaldino", che comprendeva 2206 garibaldini, di cui 53 ufficiali, suddivisi in tre battaglioni di quattro compagnie ciascuno. Erano uomini di diverse età, dai veterani di Mentana e Digione agli adolescenti. Tra di essi anche i fratelli Ricciotti, Sante, Bruno e Costante Garibaldi. Il reggimento fu schierato nelle Argonne ove partecipò a numerosi combattimenti con un altissimo numero di perdite. Il 7 marzo 1915, pur con lusinghieri riconoscimenti francesi, il reggimento venne sciolto.

Successivamente il governo italiano inviò 60.000 "soldati operai", le cosiddette Truppe Ausiliarie Italiane in Francia, da adibire in particolare a lavori di manovalanza. Nella primavera-estate del 1918 invece, 25.000 uomini della II Armata furono inviati in Francia al comando del generale Albricci, per ricambiare l'invio di due battaglioni francesi in Italia dopo la disfatta di Caporetto. Dei 25.000 combattenti, le perdite ammontarono a 9.334 uomini dei quali 5.000 caduti e oltre 4.000 feriti. Le loro tombe, probabilmente dimenticate, si trovano principalmente nei cimiteri di Bligny e di Soupir, ma molte altre sono sparse in altrettante località francesi.

Nella seconda parte del volume sono ricordati con brevi biografie circa 500 caduti di origine piemontese, suddivisi per province di nascita.

Il lavoro è frutto di anni di studio e approfondimento in archivi pubblici e privati, con la consultazione di innumerevoli testi e visite nei territori teatro degli scontri tra le truppe alleate e quelle tedesche, nei sacrari e nei cimiteri che conservano i resti e le memorie dei caduti. Un ricco indice di nomi conclude il lavoro.

Achille Maria Giachino

Rivista Italiana di Sanità Militare

Riportiamo di seguito i contenuti dei più recenti numeri pubblicati della Rivista Italiana di Sanità Militare di cui abbiamo notizia.

Nel n. 80 (maggio-giugno 2019) troviamo un articolo editoriale: *Una primavera per la nostra Patria; I ragazzi della "Folgore"*, di A. Bechi Luserna e P. Caccia Dominioni; *Le carrette tedesche tipo SF.1*, di M. Capone; *Il 184° Reggimento Artiglieria "Nembo"*, di F. Fabbricatore; *E la penna andò alla guerra*, di C. Mosso; *B-CON: combattere le emorragie*, di F. Fabbricatore; *Cassino 1944: la fine di tutto*, di M. Marzilli.

Nel n. 81 (luglio-agosto 2019): l'editoriale *L'estate della speranza; Il colonnello buono: Valentino Müller*, di E. Calzolari e M. Palumbo; *Naja – storia del servizio di leva*, di C. Alpignano; *Alfa Romeo Alfetta ambulanza*, di C. Mosso; *Medaglia d'onore agli I.M.I.*, di S. Donna; *2 luglio: Check Point Pasta*, di F. Fabbricatore; *Voglio vederlo!*, di P. Gambone.

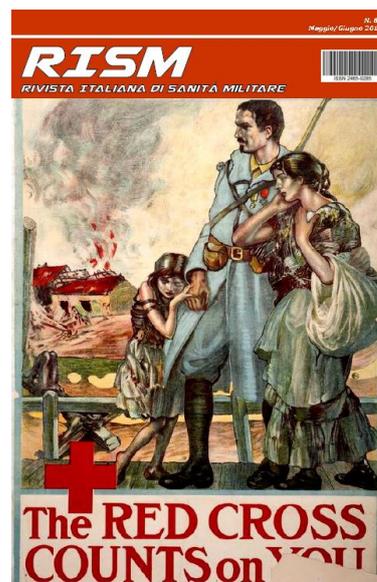
Nel n. 82 (settembre-ottobre 2019): l'editoriale *La storia è un bene rifugio; L'avventura che cambiò l'Italia*, di C. Alpignano; *L'altra resistenza in mostra*, di D. Bego; *La triste verità*, di F. Fabbricatore; *La trasfusione da cadavere*, di A.M. Giachino; *1917: nascono i reparti d'assalto italiani*, di F. Cecchi.

Nel n.83 (novembre-dicembre 2019): l'editoriale *Cchiù scuru 'i mezzanotti 'un po' ffari; La prima donna Maresciallo – Aiutante di sanità*, di E. Branca; *la Sanità in retrovia*, di F. Fabbricatore; *Le ambulanze della prima guerra mondiale*, di G. Evangelista; *Valetudinaria: gli ospedali delle legioni*, di A.M. Giachino; *Johar (Somalia), 15/09/1993 – Missione Ibis*, di G. Bonvicini; *La ragazza col maglione bianco*, di M. Marzilli; *I morti sono tutti uguali*, di P. Gambone; *Il giardino dei sogni – Parco Sigurtà*, di C. Mosso.

Nel n. 84 (gennaio-febbraio 2020): l'editoriale: *Siamo d'un'altra Patria. E crediamo negli Eroi; Un pioniere della Radiologia*, di F. Cecchi; *Ragogna onora i suoi Caduti - recensione*, di F. Fabbricatore; *Ritrovare un vecchio commilitone*, di F. Riganti e F. Zucchetti; *Un nome nella Storia*, di F. Fabbricatore; *Abbiamo reso il mondo più sicuro*, di C. Alpignano; *Il Corpo Militare C.R.I. all'Eroica*, di C. Gagliardi; *Quando li vedemmo venire avanti – racconto*, di M. Marzilli; *Atmosfere vintage – Tanapertè*, di C. Mosso.

Nel n. 85 (marzo-aprile 2020): l'editoriale *La storia ai tempi del 41 bis; Settimo, 8 agosto 1944*, di D. Bego; *Donne combattenti nella Grande Guerra*, di F. Cecchi; *Un martire delle Fosse Ardeatine*, di F. Fabbricatore; *Ambulanze e ospedali sull'acqua*, di M. Veronesi; *L'ospedale C.R.I. 68 in Corea e i suoi mezzi*, di G. Evangelista; *I paisà al 38° parallelo*, di C. Mosso; *La Sanità nella guerra d'Etiopia*, di F. Lombardi; *I calci dell'Ammiraglio*, di P. Gambone.

La Rivista può essere richiesta e ricevuta gratuitamente scrivendo direttamente all'indirizzo: rivista_rism@yahoo.com



Nuova Antologia Militare

Apprendiamo dal socio Achille Maria Giachino, Presidente della Sezione Provinciale di Torino dell'A.N.S.M.I., che la Società Italiana di Storia Militare, della quale egli fa parte, ha fondato una nuova rivista di storia, la "Nuova Antologia Militare", che può essere liberamente letta e scaricata on-line al seguente indirizzo: www.nam-sism.org

La Nuova Antologia Militare (NAM) si richiama idealmente ad *Antologia Militare*, la più antica rivista militare italiana, pubblicata a Napoli da Antonio e Girolamo Calà Ulloa fra il 1835 e il 1846 e si propone come un foro interdisciplinare e internazionale per lo studio storico dei conflitti, della guerra e della realtà militare in generale. I contributi pubblicati sulla rivista non sono limitati alla lingua italiana e le aree disciplinari spaziano dalla storia antica a quella contemporanea.

Al momento sono usciti due fascicoli, il n. 0 ed il n. 1 del 2020; il secondo volume è previsto sia disponibile nel prossimo giugno.

Nel n. 0 sono descritti in dettaglio gli obiettivi della rivista e le aree disciplinari interessate. Una serie di articoli inoltre si propone di costituire delle guide alla storia militare: *Military History and the Whig Interpretation*, by Jeremy Black; *Per una epistemologia della storia militare*, di Virgilio Ilari; *La storia militare nella formazione professionale dei Quadri Ufficiali*, di Giovanni Cerino Badone; *Testi dimenticati / Forgotten Texts: La biblioteca delle bibliografie militari (1637-1857)*, di Julius Petzholdt, (1812-1891).

Il n. 1 della rivista è dedicato alla cartografia militare e comprende i seguenti lavori: *Cartography and War*, by Jeremy Martin Black; *Ingenieros y cartografía al compás de la guerra de la Cuádruple Alianza*, por Valeria Manfrè; *L'Atlante di Daniele Minutoli. Carte e Relazioni Militari per il Re di Sardegna*, di Roberto Sconfienza; *Il Dépôt Général de la Guerre e la cartografia italiana nelle guerre della Rivoluzione e dell'Impero*, di Francesco Frasca; *A Farm too Far. Maps at Waterloo*, by Emanuele Farruggia; *La cartografia di Agostino Codazzi nelle fonti militari Venezuelane*, di Gabriele Esposito; *Testi dimenticati / Forgotten Texts: Delle Memorie Militari (1803)*, di Gustaf Vilhelm af Tibell (1772-1832); *Recensioni /Reviews: Gerassimos D. Pagnatis (Ed.), War, State and Society in the Ionian Sea (2018)*, di Stathis Birtachas; *Christian Th Müller, Jenseits der Materialschlacht. Der Erste Weltkrieg als Bewegungskrieg*, di Paolo Pozzato; *Filippo Cappellano e Basilio Di Martino, La Catena di comando nella grande guerra (2019)*, di Paolo Formiconi.

Atti del 52° Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina

Il socio Achille Maria Giachino segnala che la Rivista *Medicina Historica*, nel vol. 4 – suppl. 1 del febbraio 2020 ha pubblicato gli atti del 52° Congresso della Società Italiana di Storia della Medicina, tenutosi nella Villa Reale di Monza dal 12 al 14 giugno 2019. Da segnalare a questo proposito i contributi di due soci dell'ANSMI. Il primo a pagina 47 della Dottoressa Elena Branca tratta delle carriere sanitarie al femminile nel primo dopoguerra. Il secondo, a pagina 159 è un contributo dell'Ammiraglio medico Vincenzo Martines sulla vicenda di quattro sommergibili italiani che andarono perduti durante la seconda guerra mondiale a causa di un'intossicazione da cloruro di metile che coinvolse gran parte degli equipaggi. Gli atti del congresso sono liberamente scaricabili al seguente link



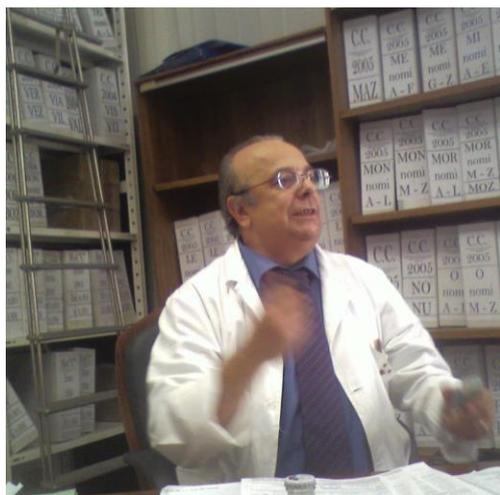
<https://www.mattioli1885journals.com/index.php/MedHistor/issue/view/742> cliccando sulla voce "MH vol ATTI (Italiano)".

Sul medesimo sito sono inoltre scaricabili tutti i numeri di *Medicina Historica* arretrati a partire dal 2017.

TRISTIA

Brigadiere Generale medico Concetto Dominici

Il giorno 27 novembre 2019 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il Brigadiere Generale medico Concetto Dominici, socio della Sezione Provinciale di Roma.



Nominato Tenente medico nel 1979, ha frequentato il 25° Corso applicativo per Ufficiali medici in s.p.e. presso la Scuola di Sanità Militare in Firenze, al termine del quale è stato promosso Capitano ed assegnato all'80° btg. Fanteria "Roma" di Cassino. Presso l'Ospedale Militare di Anzio ha svolto l'incarico di Presidente della CMO e successivamente quello di responsabile dell'Ambulatorio Odontoiatrico della Sezione Ospedaliera della Cecchignola. Ha infine concluso la sua prestigiosa carriera disimpegnando con altissimo senso di responsabilità e vivo entusiasmo l'incarico di Capo Sezione Sanitaria presso il Policlinico Militare "Celio" di Roma, riscuotendo l'incondizionato e costante apprezzamento di tutto il personale del nosocomio.

Il Presidente Nazionale dell'ANSMI, Ten. Gen. Francesco Tontoli, ricorda con affetto il Gen. Concetto Dominici, suo carissimo amico e collega del 25° corso applicativo e già Consigliere Nazionale ANSMI, e a nome di tutti gli associati formula il più sentito cordoglio alla famiglia.

Tenente Generale medico Francesco Consigliere

Apprendiamo dal Giornale di Brescia della scomparsa del Tenente Generale medico Francesco Consigliere (figura seguente). Nato a Genova, il Ten. Generale Francesco Consigliere ha trascorso gran parte della sua vita professionale a Brescia, ove era giunto nel 1962 per prestare servizio presso il locale ospedale militare. Tra le tappe principali della sua lunga carriera militare, ricordiamo soprattutto la carica di Direttore di Sanità della Regione Militare Nord-est ed infine quella di Capo Dipartimento di Sanità presso il Comando Logistico dell'Esercito.

Era specializzato in Medicina Legale, disciplina di cui era insegnante presso la Scuola di Specializzazione delle Università di Brescia e di Verona, in Pediatria ed in Idrologia Medica. Era inoltre Direttore della Scuola Infermiere della Croce Rossa Italiana a Brescia. Uomo di grande cultura, è stato autore di oltre 300 pubblicazioni in tema di medicina legale, termalismo e tossicodipendenze.



Ormai ottantacinquenne, da alcuni giorni era ricoverato presso l'ospedale civile di Brescia a causa dell'infezione da COVID-19, ove si è spento nella giornata del 23 marzo 2020.

Il Presidente Nazionale dell'ANSMI, Ten. Gen. Francesco Tontoli, formula ai familiari del Generale Consigliere il più sentito cordoglio di tutti i membri dell'Associazione.

Tenente Generale medico Mario Pulcinelli

Apprendiamo un ulteriore luttuoso evento, la scomparsa del Tenente Generale medico Professor Mario Pulcinelli (figura seguente), avvenuta il 19 marzo 2020, che colpisce la nostra comunità, che



si stringe attorno al labaro della Sezione Provinciale di Firenze, di cui il Ten Generale Mario Pulcinelli era Presidente Emerito. Conosciutissimo ed altamente apprezzato per la sua vastissima cultura non solo professionale, tutti noi lo ricordiamo con affetto e stima nel suo ruolo, lungamente esercitato, di Insegnante di Difesa NBC presso la Scuola di Sanità Militare in Firenze, Istituto cui egli rimase sempre profondamente legato, anche dopo aver lasciato il servizio attivo. In questo triste giorno vogliamo ricordarlo non tanto elencando i suoi prestigiosi titoli professionali e gli importanti incarichi ricoperti nel corso della sua lunga carriera, quanto piuttosto riportando alcune sue considerazioni espresse, molti anni or sono, in occasione della celebrazione di una festa della Sanità Militare, dalle quali traspare non solo il suo profondo legame con il Corpo Sanitario, ma soprattutto una visione strategica del ruolo della Sanità Militare nell'ambito delle forze armate e, più in generale, nel contesto nazionale; visione che al giorno d'oggi sembra perduta.

«... Le recenti e meno recenti vicende, che hanno ridotto la Sanità Militare ad un ruolo assolutamente secondario nell'ambito delle nostre Forze armate, inducono chi ne ha fatto parte con impegno e convinzione a considerazioni filosofiche e pratiche che meritano, a mio avviso, un posto d'onore nella coscienza dei cittadini italiani.

... anche in Italia, sino ad un recente passato, il ruolo sociale della Sanità Militare era sufficientemente considerato. Si pensi all'importanza della selezione attitudinale, quando tutti i giovani diciottenni di genere maschile venivano sottoposti ad uno screening di massa di enorme importanza, perché i risultati statistici che ne risultavano erano redatti su "grandi numeri". ...

Ma anche durante il servizio militare, il ruolo sociale della Sanità Militare era di enorme importanza. Si è troppo abituati a considerare l'ufficiale medico come un modesto funzionario con limitati compiti di pronto soccorso o di routinaria attività medico-legale. Non si è mai considerata l'importanza dell'immunizzazione di massa, del controllo epidemiologico, del controllo delle condizioni di vita (alimentazione, addestramento, abitudine all'ordine, alla subordinazione ed alla disciplina), del controllo delle tossicodipendenze.

... E che dire dell'importanza di una Sanità Militare efficiente ed efficacemente dotata nelle situazioni di emergenza, che purtroppo affliggono con grande frequenza il nostro Paese? Essa potrebbe fornire un soccorso immediato e determinante, se non altro per la disponibilità ubiquitaria dei mezzi specifici d'intervento, per la disponibilità ubiquitaria di personale specificamente addestrato, per la possibilità di immediata mobilitazione di uomini e mezzi, per l'immediatezza degli interventi immunitari.

Ma una considerazione tutta particolare merita l'azione della Sanità Militare all'estero, ad esempio di quello che prende il nome di "Partnership for peace". Qui, la sua funzione non è più soltanto sociale, ma anche politica.

... Questo è stato ed è la Sanità Militare italiana. Questo deve continuare ad essere anche nel futuro. Questo debbono comprendere le nostre autorità, civili e militari, alle quali non si addice di distruggere un passato ed un presente di sacrificio e di gloria, ma di restituire a chi questa

missione altamente sociale sente di poter assolvere ancora con competenza ed impegno, la sua dignità, la sua integrità, il suo entusiasmo, i mezzi più idonei per poterla svolgere con continuità e con elevata efficacia...».

Queste parole potrebbero sembrare una rievocazione nostalgica dei “bei tempi che furono”, ma in realtà, a distanza di 15 anni, suonano ancora del tutto attuali nell’odierno contesto nazionale, tanto più nella complessa contingenza attuale.

Il Presidente Nazionale dell’ANSMI, Ten. Gen. Francesco Tontoli, a nome di tutti i membri dell’Associazione formula sentitissime condoglianze alla famiglia del Generale Mario Pulcinelli.

Contributi di storia e di pensiero

In questa sezione del notiziario pubblichiamo gli scritti pervenuti dai soci che presentino interesse di carattere generale o che contribuiscano a tramandare la memoria di vicende che riguardino la vita militare, la Sanità Militare o più semplicemente la storia della medicina.

Ricordando la “Penna a zonzo”.

Tanti anni fa, ormai, alla fine di ogni numero del Giornale di Medicina Militare c’era sempre l’angolo della poesia, l’angolo della riflessione introspettiva, con un particolare riferimento alla condizione del militare e di cui il Col. De Sanctis era attento curatore con suoi pregevoli articoli, piuttosto particolari.

Per ricordarlo vorrei proporre il testo di una vecchissima lettera abbandonata e da me rivenuta nel 1982 in un polveroso magazzino pericolante dall’accesso interdetto e custodita in un armadio di farmacia altrettanto fatiscente.

E’ la lettera che una donna scrive al suo uomo-soldato come riassunto di una vita evidentemente lunga e comune e che ha come co-protagonista la piastrina militare. Ho tentato di riscriverla fedelmente pur con tanti caratteri ormai sbiaditi e di difficile lettura. Mi piace dividerla epurata dai dati personali. La chiamerò la “lettera della piastrina”.

Vincenzo Barretta

La lettera della piastrina.

Carissimo,

tantissimi anni fa, all’inizio del nostro cammino di vita comune, mi facesti un dono insolito per molti ma molto importante per noi nel suo simbolismo.

Mi donasti la tua piastrina militare dell’epoca, dicendomi che, possedendone due identiche, una la offrivi a me in segno del tuo amore e della tua volontà di condividere con la mia persona tutto ciò che era la tua vita da militare e con essa, da buon soldato, anche le tue battaglie.

In effetti all’epoca i tempi non erano facili.

Parliamo di anni in cui si cominciava a sentire nell’aria l’odore di quello che poi sarà una grande e devastante guerra mondiale. Sensazione, questa, che il nostro popolo non viveva più dall’inizio del secolo.

Oltre ai conflitti che il tuo status di militare ti portava ad affrontare, stavi fronteggiando anche altri conflitti personali che ti avrebbero portato a cambiare la tua vita.

Quel dono tuo per me fu la spinta che mi ha dato la forza e la volontà di starti sempre accanto, soprattutto durante le tue grandi battaglie personali.

Oggi, con emozione, posso dirti che quella piastrina mi ha accompagnato sempre, perché sempre ha fatto parte dei miei effetti personali più importanti ed intimi.

Mi ha accompagnato e sostenuto quando più nulla sapevo di te che combattevi, prima in Asia, poi in Africa e poi, ancora, nei Balcani. Quando più nulla sapevo di te e non ricevevo più tue notizie anche quando le tue “battaglie” si sono spostate prima sul territorio Europeo e poi anche Nazionale.

L’ho portata con me in tutti i periodi momenti più duri e più lieti. Non so descriverti il valore che ha assunto, specialmente in questi ultimi anni della mia ormai lunga vecchiaia.

È stata sempre con me, comunque e dovunque, ancor meglio di una fede nuziale. Era un oggetto che non si può pubblicamente indossare ma non l’ho mai dimenticata in nessun luogo anche perché era talmente scontata nel suo valore che non ero nemmeno cosciente di portarla sempre con me.

È stata come la fotografia che una donna conserva del suo uomo e che osserva orgogliosa quando ha bisogno di ricaricarsi. È stata l’immagine sacra che si stringe sul petto nei momenti più difficili e di maggiore sconforto.

Anzi, francamente, non è corretto dire è stata perché è ancora adesso, forse più che mai adesso E’.

Quando raggiungesti i vertici della tua carriera militare, sentii il bisogno di fartene recapitare una copia più pregiata nella foggia e nel materiale.

Sicuramente non è questo a far acquisire più valore dell’originale ma sta a significare quale persona preziosa importante sei diventato nel mio cuore in tutti questi anni e, nel mio piccolo, voglio dimostrartelo così. Conservala anche tu come ho fatto io e spero che tu possa sentire in ogni momento tutto il mio amore per te.

Vorrei chiederti di usarmi ancora una cortesia. Vorrei tenermi ancora la piastrina originale e se dovessi raggiungere l’altra vita prima di te, vorrei che la spezzassi in due e una che la mia metà mi seguisse nel mio nuovo cammino. Spero di non chiederti troppo.

Ti abbraccio tutta la forza che posso e so che tu stai facendo altrettanto.

Sezione Provinciale di Firenze

Ricordo di Florence Nightingale a 200 anni dalla nascita

Premessa. L'esigenza delle presenti annotazioni nascono dalla necessità di riconoscere a “*Florence*” una dovuta memoria (a distanza di moltissimi anni) ad onore per una vita ed esistenza “spesa” con determinazione pionieristica ed efficace a favore dell'assistenza agli ammalati “sul campo”, vale a dire in ogni condizione ambientale, anche le più sfavorevoli. Le annotazioni si basano su una ricerca storica fatta per l'occasione e si “colorano” con “riflessioni” nascenti dalla risonanza interiore che l'esplorazione compiuta ha comportato in chi scrive, in chiave di cognizione – intelligenza emotiva dei fatti di allora. Molto ho repertato, e quanto espongo ne è solo una parte. *La Ricerca continua e fa parte di un progetto più ampio inerente la “vis curativa” dimostrata dalla eroina di origine britannica ma nata a Firenze.*

Cenni biografici. “*Florence*” di agiata famiglia britannica, venne alla luce “a Villa Colombaia, vicino a Firenze”, (1, posizione di lettura 3) il **12 maggio 1820**; di qui il suo nome. La sua sorella maggiore (primogenita), nacque invece a Napoli (nel 1819), di qui il nome “Parthenope”. Erano figlie di William Nightingale e Frances Smith detta “Fanny”, genitori britannici ma che evidentemente amavano l'Italia e immagino in questo modo .. in qualche maniera .. ispirarono a Florence in anni successivi .. la sua presenza anche in territorio genovese. *Ben presto la famiglia dovrà comprendere il **profondo desiderio di Florence di dedicarsi con passione a malati ed indigenti.** “Il 21 ottobre 1854, autorizzata da Sidney Herbert, Ministro della Difesa, Florence parte con 38 infermiere per la Turchia .. ai primi di novembre giunge a Scutari, quartier generale della spedizione britannica in Crimea, presso Sebastopoli”* (1, posizione di lettura 20). Così inizia (**1854**) la sua straordinaria avventura umana al servizio di feriti, malati e “dimenticati”, che cominciarono a chiamarla “**la signora della lampada**” per l'abitudine di passare tra loro anche di notte a guardarne le condizioni per cercare di alleviarne le sofferenze in ogni modo. Quando morì nel 1910 il **Times**

riportò: “con Miss Nightingale scompare una delle più grandi eroine della storia britannica” (1, posizione di lettura 20). Per comprendere meglio e sintetizzare fin dall'inizio il suo luminosissimo operato, riconosciuto sociologicamente, storicamente e in quanto a competenze professionali, da Wikipedia, riporto: “E' considerata la fondatrice dell' assistenza infermieristica moderna, in quanto fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica. Propose inoltre un'organizzazione degli ospedali da campo”; vi si annota anche la data della sua scomparsa 13 agosto 1910, mi sembra utile accennare fin dall'inizio alla sua *grande rigosità in quanto a metodo scientifico di intervento*, dal Web: it.m.wikipedia.org/wiki/Florence.

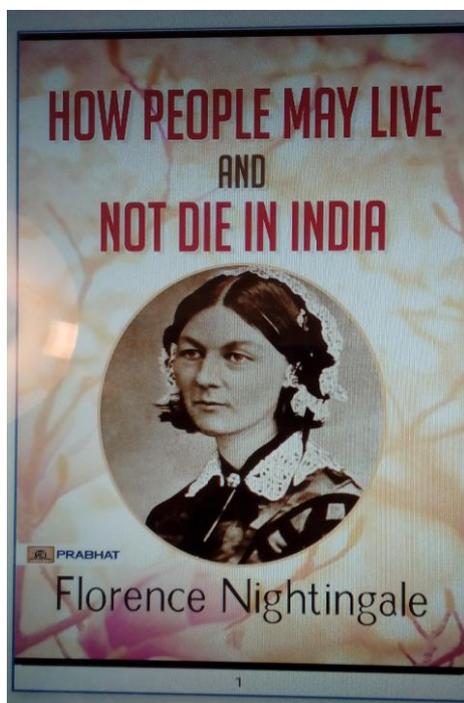
Analitiche di carattere riferibili a Florence. All'inizio del libro (1) già citato di personale proprietà in formato elettronico (e-book in pratica), si legge (posizione di lettura 57) “Un eroe è colui che fa ciò che può. Gli altri non fanno niente. Roman Rolland”. Probabilmente la citazione è da riferire alla visione di allora circa .. combattenti .. ma non solo .. lasciati quando debilitati o feriti un po' e in sostanza .. al loro destino. *Florence Nightingale questo stato di cose, questo modo di vedere non lo accettava.* E si batté per cambiare e migliorare le cose. **Florence**, come affettuosamente (ma con assoluto rispetto) può essere chiamata, per contro, pur molto consapevole e calata nella sua Missione di rilievo etico ed operativo, *era pur tuttavia di base persona schiva* (rifuggiva, come me la immagino, dalle “luci della ribalta” per usare termini più moderni ..). “Preferisco non lasciare alcun ricordo del mio nome né di nient'altro che mi riguardi. Florence Nightingale” (1, posizione 88); “Per essere degna di Dio, la prima tentazione da vincere è il desiderio di brillare in società” (1, posizione 225). *Le cose poi andarono diversamente, .. in pratica è ricordata in tutto il mondo. Era molto coscienziosa,* .. “Guardiamo le nostre coscienze come ci controlliamo le mani, per vedere se sono pulite” (, posizione 406). *Era condizionata dai suoi nobili profondi vissuti .. tesi ad alleviare la umana sofferenza,* .. “Curare è un'arte, una delle belle arti. Vorrei dire di più: l'arte più bella” (1, posizione 1950); se ne comprende anche una educazione al senso estetico. “Colpita da febbri, probabilmente una forma cronica di brucellosi,, Florence Nightingale tornò in patria come eroina il

7 agosto 1857 e si stabilì a Londra al Burlington Hotel presso Piccadilly, dove si mise in quarantena vietando l'accesso persino alla madre e alla sorella maggiore” (a); vds al link: https://it.wikipedia.org/wiki/Florence_Nightingale

Anche questo dettaglio ed accenno al periodo in quarantena (1857) ne tratteggia la rigosità di pensiero e di metodo e la forza del carattere.

Contesto storico dell'operato di Florence Nightingale. Era l'epoca nella quale le donne stavano spesso in casa, ad accudire gli infanti, dedite al cucire , .. . Tornata a Londra lei invece ben sapeva cosa fare. Florence “Nel 1958 divenne la prima donna membro della Royal Statistical Society e più tardi divenne membro onorario della American Statistical Association” (a). Florence inoltre nel **1860** riuscì ad istituire la “Nightingale training School presso il St. Thomas' Hospital di Londra .. (oggi è la Florence Nightingale School of nursing and Midwifery)” (a). “Si occupò anche di assistenza sociale e contribuì alla nascita dei servizi sociali inglesi” (a). A proposito dell'India più indigente (la Britannia aveva rapporti con le Indie), vds la voce bibliografica 3; anche su questo espresse il suo prolifico e coerente pensiero.

Sugli argomenti in trattazione potrò riferire maggiori dettagli. Ricevette consensi ed onorificenze, tra queste l'**Order of Merit** forse per la prima volta attribuita ad una donna. Riconoscimenti non agognati ma attribuiti in maniera fondata con consapevolezza da parte di Autorità, ma non solo, del Valore profondo ed innovativo del suo operato.



5 Alcuni ammaestramenti oltre il “nursing”. Originariamente per *nurse*, nel passato, si intendeva “guardamalato” .. una sorta di badante si direbbe oggi, .. forse ben poca cosa con tutto il rispetto dei/delle badanti di allora e di oggi; oggi grazie alla vigorosa attività pionieristica sul campo, .. di Florence, .. il significato vira ad assistenza e più precisamente ad assistenza infermieristica (oggi, .. nel 2020 .. la figura professionale dell'infermiere/a, laureato, è molto più complessa, .. spessissimo è anche specialista). Al di là di questo e oltre questo, Florence si occupò anche di salubrità dell'aria, sia in ricoveri di fortuna sia in luoghi di cura più stabili, di temperatura degli ambienti, confezionamento e somministrazione del cibo destinato a malati, prevenzione del contagio da malattie infettive e questo osservando i malati e alleviandone le sofferenze con l'accudimento e il metodo della cura (2).

L'immaginario collettivo che ha ispirato. Ricordiamo il Film TV di Daryl Duke (1984), “Florence Nightingale”, a questo sito il cast dello stesso: [mymovies.it /cast/?id=51102](http://mymovies.it/cast/?id=51102), Jaclin Smith interpreta F Nightingale. E inoltre su You Tube: Florence Nightingale AKA Florence Nightingale Centenary (1920) con costumi di tale epoca .. erano i primordi dell'arte cinematografica! Il ricordo dell'eroina era vivo negli anni subito dopo la sua morte ma anche nei nostri anni!

Breve Nota Sitografica e Bibliografica.

Dal web: it.m.wikipedia.org/wiki/Florence.

Gilbert Sinoué, “La signora della lampada”, Neri Pozza, Romanzo, © 2010 Neri Pozza Editore, Vicenza. Formato e-book kindle.

“Florence Nightingale NOTES ON NURSING Cenni sull'assistenza agli ammalati Quello che è assistenza e quello che non lo è, Casa Editrice Ambrosiana, Ed. 2020 (a cura Edoardo Manzoni, .. traduzione dall'inglese di Sabilla Novello.

“How People May Live and Not Die in India”, Florence Nightingale, August, 1864. Prabhat Books – A Division of Prabhat Prakashan ISO 9001:2015 Publishers. Formato e-book Kindle.

A cura del Brig.Gen. me Donato Salvucci, Specialista in Psicologia indirizzo medico, Specialista in Psichiatria, Psicoterapeuta.

Sezione Provinciale di Roma

Le origini della terapia intensiva

L'attuale epidemia di COVID-19 ha drammaticamente messo in luce, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'importanza fondamentale della terapia intensiva nel ripristino e nel sostegno delle funzioni vitali (cardiocircolatoria, respiratoria, neurologica, metabolica) acutamente e gravemente compromesse. Pochi tuttavia sanno in quali circostanze ebbe origine il concetto di terapia intensiva e quando furono costituiti i primi reparti di rianimazione. Questo argomento è sviluppato da Hannah Wunsch, Professore di Anestesia e Medicina Rianimatoria dell'Università di Toronto. in Canada, in un interessante articolo pubblicato il 3 aprile scorso su *Nature*.

Tutto ebbe inizio nell'agosto del 1952, quando una grave epidemia di poliomielite infieriva in Danimarca. Presso l'ospedale di Blegdam, a Copenhagen, giungevano in media circa 50 malati ogni giorno e, di questi, da 6 a 12 sviluppavano insufficienza respiratoria e morivano, senza che medici ed infermieri potessero fare qualcosa per aiutarli, a causa dell'estrema scarsità di attrezzature idonee: in tutta la città esisteva infatti un solo “polmone d'acciaio”. Questo era un macchinario che generava una pressione negativa intermittente all'esterno della cassa toracica, forzando così i polmoni ad espandersi: in questo modo l'aria entrava nei polmoni come compensazione della depressione creata, per poi essere esalata passivamente. Ma il polmone d'acciaio risolveva solo in parte la paralisi respiratoria e molti di questi pazienti morivano ugualmente. Molto frequentemente, infatti, era compromessa la deglutizione e ciò causava una delle più frequenti complicazioni causa di morte, cioè l'aspirazione di saliva o del contenuto gastrico nei polmoni, con conseguente polmonite *ab ingestis*. Nelle prime settimane dell'epidemia l'87% di coloro che sviluppavano la

polio bulbare o bulbo-spinale inevitabilmente morivano; e la cosa più tragica era che circa la metà di essi erano bambini.

Nel tentativo di risolvere questo angoscioso problema, un anestesista dell'ospedale di Blegdam, di nome Bjørn Ibsen, ebbe un'idea rivoluzionaria. Aniché esercitare una pressione negativa esternamente al torace per assicurare la ventilazione polmonare, egli ebbe all'opposto l'idea di insufflare l'aria direttamente nei polmoni applicando una pressione positiva. Questa nuova tecnica proposta fu applicata per la prima volta su di una bambina di 12 anni, Vivi Ebert, in procinto di morire a causa della polio paralitica che l'aveva colpita. L'idea del Dottor Ibsen ebbe successo. Egli aveva praticato la tracheotomia per proteggere i polmoni dall'aspirazione e vi introdusse un tubo cui era attaccata una vescica che, quando veniva compressa, insufflava l'aria nei polmoni. La bambina in questo modo si salvò.

Fu così deciso di applicare questa tecnica a tutti i pazienti ricoverati nell'ospedale che necessitavano di un ausilio per la ventilazione polmonare. Vi era tuttavia un enorme problema da risolvere: mancavano apparecchi in grado di consentire la ventilazione polmonare. La soluzione che fu trovata è probabilmente uno degli episodi più luminosi della storia dell'assistenza ospedaliera: con turni di sei ore ciascuno, infatti, tutti gli studenti di medicina e di odontoiatria dell'Università di Copenhagen, previamente istruiti su quante insufflazioni al minuto dovessero essere fatte, si alternavano al letto dei malati e, schiacciando ritmicamente la vescica connessa al tubo della tracheotomia, forzavano manualmente l'aria nei polmoni, assicurandone così la ventilazione. Questa gara di solidarietà andò avanti per settimane, poi per mesi, con centinaia di studenti che si davano ordinatamente il cambio. Il risultato fu che, già nel settembre 1952, la letalità dei malati di polio con insufficienza respiratoria era scesa dall'87% al 31%; fu stimato che in questo modo siano state salvate da morte certa almeno 120 persone.



Gli studenti di medicina effettuano la ventilazione manuale di bambini affetti da polio all'ospedale Blegdam di Copenhagen nel 1953 (da: Nature, 3 aprile 2020)

Dall'esperienza dell'ospedale di Blegdam scaturirono tre lezioni fondamentali. Innanzitutto si dimostrò cosa poteva essere ottenuto mediante la stretta cooperazione di tutti gli elementi di una comunità medica. In secondo luogo si dimostrò che era possibile mantenere in vita per settimane e mesi i pazienti mediante la ventilazione polmonare effettuata con pressione positiva. Terzo, si dimostrò che, riunendo tutti i pazienti con insufficienza respiratoria in un unico reparto, era più facile assisterli da parte di medici e di infermieri che avevano esperienza nel trattamento dell'insufficienza respiratoria e della ventilazione meccanica.

Era così nato il concetto dell'unità di terapia intensiva. Dopo quella istituita nell'ospedale Blegdam di Copenhagen, le unità di terapia intensiva si moltiplicarono e l'uso di ventilatori meccanici, anziché di studenti, divenne la norma.

Per chi volesse saperne di più, è possibile leggere la storia completa al seguente link

https://www.nature.com/articles/d41586-020-01019-y?utm_source=Nature+Briefing&utm_campaign=70a7a458db-briefing-dy-20200406&utm_medium=email&utm_term=0_c9dfd39373-70a7a458db-45195742

A cura del Brig.Gen. me. (ris.) Mario Stefano Peragallo

Oggettistica dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare.

I soci ANSMI possono acquistare gli oggetti sociali di seguito riprodotti tramite la rispettiva Sezione Provinciale, se in regola con il pagamento delle quote sociali.



Crest A.N.S.M.I.
€. 37,00



Spilla piccola
€. 7,00



Distintivo da taschino
€. 20,00



Spilla da giacca
€. 5,00



Fermacarte grande
€. 35,00



Fermacarte piccolo
€. 30,00



Scudetto ricamato
€. 7,00



Cravatta sociale
€. 10,00



Foulard
€. 7,00